TORINO
Anno 73 - Num. 305
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
26 Dicembre 1939-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I finlandesi in territorio russo

Città martoriate dagli aerei

31 apparecchi sovietici abbattuti in tre giorni -- Le truppe di Helsinki, passato il confine presso Lieska, hanno raggiunto le rive del Lago Tuulijärvi -- Gran numero di carri armati, cannoni e uomini catturati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 26 dicembre.

Le truppe finlandesi combattono in territorio sovietico. La fulminea notizia, diramata ieri sera, ha ricondotto il sorriso sulle labbra della popolazione della capitale finlandese, dopo una cupa giornata di allarmi. All'altezza di Lieksa, le avanguardie finlandesi hanno varcato il confine sovietico; hanno occupato la località di Lasmia; hanno raggiunto le rive del «Lago del vento», il Tuulijärvi, sulle cui rive sono attualmente in corso alcuni combattimenti.

Non si hanno ancora particolari su questa brillantissima operazione militare, ma conviene ricordare che proprio provenendo da Lieksa, i russi avevano sferrato una decisa offensiva diretta a raggiungere la linea ferroviaria Oulu-Joensuu, nel suo punto più vicino alla frontiera sovietica. La portata di questa puntata offensiva dei finlandesi ha un enorme valore morale, una relativa importanza strategica, all'infuori di quella di accelerare la ritirata delle truppe sovietiche che ancora si trovano nel settore di Suomussalmi.

Cinque ore di allarme

La gioia di questa notizia ha fatto dimenticare la dura vita di ieri. Perchè in Finlandia, anche il giorno di Natale ha grondato sangue. Lanciando una nuova sfida al mondo cristiano, i russi hanno mantenuto la loro infame promessa di venerdì scorso, quando hanno seminato nel cielo della capitale qualche migliaio di manifestini annunciando che il giorno di Natale non si sarebbero dimenticati di portare ai finlandesi degli «specialissimi auguri». Tutta la Finlandia meridionale è stata oggetto di ripetute incursioni aeree e solamente alla capitale sono stati risparmiati gli orrori del bombardamento. Tuttavia ad Helsinki la popolazione ha dovuto restare continuamente in allarme per tutte le ore di luce, dalle dieci del mattino alle tre del pomeriggio, perchè i russi sono comparsi nel cielo della Finlandia all'alba e non hanno sospeso le loro incursioni che all'ora del tramonto.

Cinque ore nei rifugi antiaerei, mentre gli apparecchi sovietici bombardavano i dintorni, ecco il bilancio natalizio della popolazione di Helsinki. Ma più tragico è quello delle altre città. Parvoo, una indifesa cittadina di 6000 abitanti ad una trentina di chilometri dalla capitale, è stata oggetto di un efferato bombardamento, nel corso del quale sono state accertate una ventina di vittime rimaste uccise nelle loro case distrutte mentre veniva celebrata la nascita di Gesù; Turku, la storica città sul golfo di Botnia, alla quale fanno capo le linee aeree e di navigazione che collegano la Finlandia con la Svezia, è stata bombardata, ma non sono ancora noti gli effetti di quattro bombardamenti; Lahti, sede della stazione radio Finlandia, è stata «visitata» ripetutamente dagli aerei nemici, ma sembra con ben magri risultati; a Vasikaupunki i bombardieri hanno colto il segno, troncando le comunicazioni telegrafiche del nord a sud; nel cielo di Viipuri, le forze attaccanti non hanno potuto svolgere la loro missione distruttrice per il pronto intervento dell'aviazione finlandese, che ha impegnato un combattimento, sul quale non si hanno ancora particolari. Anche Tampere, Kouvola e Riihimäki sono state oggetto di intensi bombardamenti, specialmente l'ultima località, importante bivio ferroviario, vittima di quattro incursioni aeree che hanno distrutto una diecina di case.

Gli aerei abbattuti

Così questo Natale finlandese, che aveva dovuto abbandonare i parchi e le strade, dove il costume vuole che s'innalzino gli alberi natalizi, per rifugiarsi nelle case per una intimità resa più dolorosa dall'assenza dei propri cari, impegnati sui campi dell'onore, è finito nelle cantine e nei rifugi antiaerei. I «Senza Dio» di Mosca hanno voluto nuovamente dimostrare al mondo l'indiscussa superiorità della filosofia marxistica-sovietizzante, hanno offerto alla civiltà uno spettacolo di quello che è sempre stato, ed è, il loro programma. Mai un Natale è stato più triste, più costellato da pianti di bambini e da lacrime di donne, come questo 25 dicembre finlandese. Forse i russi, inseguendo con le loro nebbiose fantasie un programma ancora utopistico, hanno voluto fare un nuovo tentativo per demoralizzare il popolo finlandese, allarmandolo e rattristandolo proprio nel giorno fatidico della fede cristiana.

Ma è pacifico che questo nuovo sistema di terrorismo civile non sortì gli effetti sperati; ma piuttosto il contrario. Ogni infamia sovietica non fa che ribadire nel cuore e nell'animo di ogni finlandese la volontà di battersi fino all'ultimo. La tragica lista delle vittime innocenti di questo barbaro assalto della ferocia asiatica contro la civiltà europea, si allunga ancora. Sangue di bambini e di donne allarga l'orrenda macchia di terrore che costituisce il

Il Presidente Kallio ispeziona i trinceramenti della linea «Mannerheim»

marchio del bolscevismo, e che serve da sfondo al simbolo della falce della morte e del martello della distruzione.

Quest'attività aerea è costata ai Sovietici gravissime perdite. Quattordici aerei certi, e cinque da confermarsi, sono stati abbattuti il giorno 23; due nella giornata del 24; ieri altri dieci si aggiungono alla lista, con un totale di 31 apparecchi perduti nel giro di tre giorni. L'aviazione finlandese, che ha svolto numerosissimi voli di ricognizione e di bombardamento sulle retrovie sovietiche ha dovuto registrare la perdita di due apparecchi che non hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Anche nella zona artica, le altre sovietiche hanno fatto la loro comparsa con obiettivi immediati: Ivalo e la strada Savukoski-Salla. L'eterna quiete di Ivalo, meta sentimentale della gioventù finlandese, è stata bruscamente interrotta dalle granate russe. Con quale scopo? Questa località sperduta fra i boschi e i laghi è composta di poche case di legno.

L'incredibile lentezza dei comunicati finlandesi che ci sono consueti alle 21 il giorno successivo agli avvenimenti, non ci permette di fare ancora un quadro natalizio esatto sulla situazione generale. Ma da elementi che ci vengono telefonati dal nord, si può dedurre una conferma a quell'interrogativo di alcuni giorni or sono, quando ci domandavamo se per caso Mosca non intendesse rinunziare per ora ad ogni offensiva in grande stile. Infatti, mentre sul fronte di Petsamo non si sa neppure fin dove si siano ritirati i russi perchè i finlandesi avanzano con somma circospezione, sul settore di Salla, ultimato lo sfruttamento dei successi conseguiti con alcuni combattimenti di poca importanza che hanno permesso ai finlandesi di catturare quattro carri armati e sei autocarri, si stanno svolgendo ora delle operazioni di rastrellamento. Le forze di polizia — e questo è altamente significativo — sono state mobilitate per battere i boschi nella regione di Salla, alla caccia di un migliaio di russi che si sono dati alla macchia. Questa notizia dimostra che la manovra russa per sfondare sul fronte di Kemijärvi.

Le Termopili finniche

Le Termopili della Finlandia si sono concluse con una settimana di vittoria finlandese. E sembra che ai russi restino ben poche speranze di un futuro successo su questo fronte, dato che l'inverno si è dimostrato un invincibile alleato dei finnici e che nella stagione estiva la strada russa da Kandalaksa a Salla è impraticabile, correndo attraverso savane e paludi.

Nell'estremo nord si va formando una specie di zona neutra. I finlandesi hanno distrutto ogni casa, ogni nollo, per non permettere agli invasori di ripararsi dai rigori dell'inverno artico, e perchè non si avventurino troppo lontano. Pattuglie volanti, formate da uomini scelti, compiono fulminee azioni di ricognizione fino nel cuore delle linee sovietiche, ma più con scopi informativi che con obiettivi militari. Anche nel settore medio-nord, fra Suomussalmi e Raate, una colonna nemica è stata catturata con un bottino di un centinaio di cavalli, due carri armati e due cannoni antiaerei. Sull'istmo, nelle giornate di sabato e di domenica, i russi hanno attaccato con poca convinzione, con forze esigue, le località di Kirkkojärvi, Punnusjärvi, Taipalejoki, Summa. Dappertutto sono stati respinti, lasciando nelle mani dei finlandesi quattro carri armati e altro materiale bellico. Le truppe finlandesi vittoriose sabato ad Aglajärvi hanno potuto avanzare fino a Kitajoki. In complesso, quindi, attività nasui relativa, che giustifica la previsione di una specie di tregua sovietica.

Intanto, mentre il ghiaccio invade lentamente il mare da nord verso sud nel golfo di Botnia, si ha notizia che la Neva è gelata e che il mare di Leningrado si è «bloccato». Ciò significa che fra una quindicina di giorni Tallin ed Helsinki saranno unite da una immensa lastra di ghiaccio e che, con qualche giorno di anticipo, anche le isole Aaland saranno strette d'assedio da onde immobili: in altre parole il blocco sovietico della costa finlandese diventerà una formula ancora più vuota di quanto lo sia stato finora. Questa verità deve essere stata intuita anche dai russi e ciò spiega l'insistenza con la quale gli aerei scelgono per loro obiettivo il porto di Turku.

Nella stagione invernale funziona un servizio quotidiano di battelli fra la Finlandia e la Svezia con capolinea appunto a Turku. Un rompighiaccio fa strada al postale che funziona con la massima regolarità. Poichè appare assurdo che una nave da guerra possa mettersi in campagna con un rompighiaccio che le apra un corridoio di acque libere, sembra certo che non appena il mare si «chiuderà», il servizio in oggetto attualmente sospeso verrà riattivato, senza che i russi possano opporre ostacoli.

Se si pensa all'ottima situazione annonaria e logistica della Finlandia ed alle sue piccole necessità di rifornimento, appare chiaro che la ripresa delle comunicazioni marittime finlandesi e svedesi servirà a rafforzare notevolmente la già solida struttura militare dell'eroico Esercito di Mannerheim.

Tipo di prigioniero russo catturato dai finlandesi.

Soddisfazione e fierezza

La relativa calma che regna al fronte ha riportato in primo piano il problema politico negli Stati scandinavi. I primi scaglioni di volontari svedesi, uomini solidissimi, eccellentemente armati e ancora meglio equipaggiati, sono passati in territorio finlandese e si trovano già in linea. Inoltre il generale svedese Linder, il grande amico di Mannerheim durante la guerra dell'indipendenza finlandese, ha telegrafato il suo prossimo arrivo con altri contingenti. Finora si parla di circa 4.000 uomini che si sarebbero già arruolati, ma questo numero non ha, nè può avere, alcuna conferma ufficiale. Questi volontari hanno raccontato che tutta la Svezia è in piedi, che nessuno svedese abbandonerà la Finlandia. E ciò appare anche dai toni generici della stampa, ciò si sente nell'aria che si respira nelle vie della capitale svedese. Quanto alla Norvegia, è chiaro che segue l'esempio della Svezia.

Così questo Natale di sangue, malgrado i bombardamenti e le nuove vittime, si conclude in una atmosfera di soddisfazione. Soddisfazione per il contegno del piccolo Esercito, soddisfazione per il bellissimo comportamento della popolazione civile, soddisfazione per la constatata incapacità dei Comandi militari sovietici, soddisfazione per il successo di Lieksa, il quale costituisce la più inaspettata e gradita sorpresa. Ed anche perchè gli appoggi morali di tutto il mondo civile si stanno lentamente trasformando in aiuti materiali di uomini e di armi.

Felice Bellotti

Spie bolsceviche arrestate fra i profughi dalla Finlandia

Riga, 26 dicembre.

Il corrispondente da Stoccolma del «Sevodnya» riferisce che le autorità svedesi hanno disposto lo sgombero del territorio presso la frontiera finlandese, onde accoglierVi profughi e feriti provenienti dal settore nord della Finlandia. Le autorità svedesi hanno inoltre disposto il rafforzamento del controllo dei profughi, tra i quali si sono ultimamente insinuate spie sovietiche, per altro già arrestate. (Stefani)

La sconfitta russa nell'anniversario della vittoria di Catalogna

Madrid, 26 dicembre.

Il giornale «Ya» esalta nel suo editoriale la causa della Finlandia ponendo in rilievo le sconfitte sofferte in questi ultimi giorni dall'esercito russo. La crociata che ha avuto il suo inizio sanguinoso e vittorioso nella Spagna continua con grande vigore e si spera che un giorno possa essere coronato dalla vittoria definitiva sulla barbarie particolarmente in questo momento in cui ricorre il primo anniversario della battaglia di Catalogna che dette il colpo di grazia al potere comunista in Spagna.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Oltre 7000 raduni - Premi per quasi dodici milioni di lire - Le cerimonie al Teatro Reale dell'Opera; a Napoli con l'intervento della Principessa Maria di Piemonte

Roma, 26 dicembre.

La settima Giornata della Madre e del Fanciullo è stata celebrata in tutt'Italia con solennità pari al suo alto significato ed al suo simbolo perpetuatore delle fortune della Patria e della dominatrice potenza della Razza.

In oltre 7000 raduni, ai quali hanno partecipato presenti le autorità locali, madri, bimbi, organizzazioni del Regime, sono stati distribuiti in totale i seguenti premi: 17.643 premi di nuzialità, per un importo di oltre 5.000.000 di lire; 31.449 premi di natalità, per un importo di circa 3.500.000 lire; 10.058 premi demografici, per un importo di circa 1.200.000 lire; 33.366 premi di buon allevamento distribuiti dall'O.N.M.I. per un importo di 1.600.000 lire.

Negli stessi raduni sono stati inoltre assegnati 8000 premi di buon allevamento alle massaie rurali, conferiti dal P.N.F.

Infine sono stati distribuiti 17.307 diplomi per il buon allevamento della prole; numerosi corredini, pacchi, indumenti vari.

In complesso, durante le varie manifestazioni, sono stati distribuiti circa 120.000 premi in denaro per l'ammontare di quasi 12 milioni di lire.

I raduni, che si sono svolti tra il più fervido entusiasmo dei partecipanti, hanno attestato una volta ancora la fedele gratitudine delle mamme italiane e delle famiglie tutte al Duce, al cui indirizzo ovunque sono state rivolte vibranti acclamazioni.

A Roma

A Roma la celebrazione ha assunto una solennità ancora maggiore per l'intervento delle più alte rappresentanze. La cerimonia si è svolta nel Teatro Reale. Tutte le mamme che hanno avuto durante l'anno un figlio si sono raccolte nella platea, con i loro neonati. Nei palchi hanno preso posto le famiglie numerose. La galleria e il loggione contenevano le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio. L'interno del teatro, con tanto fulgore di vita, sembrava essersi trasformato in un giardino. Le bandiere tricolori, i vessilli dai colori di Roma e le insegne littorie aumentavano ancora il tono di questa stupenda fioritura e si armonizzavano con la decorazione vivida di nastri bianchi e di drappi azzurri.

Su questi ultimi spiccavano le memorabili frasi del Duce:

«I bambini sono la primavera della nostra Stirpe».

«Se le culle sono vuote, la Nazione invecchia e decade».

«I bambini sono l'amore della nostra giornata».

«I bambini sono il segno infallibile della nostra fede».

Una gigantesca fotografia del Duce, nell'atto in cui Egli accarezza con paterno sorriso un fiore di bimbo, copre il fondo del palcoscenico e irradia come una luce potentissima sul quadro meraviglioso. Fiori e culle di colore azzurro e rosa si stendono sul piano vasto del palcoscenico, al cui centro sono allineate le sedie per le autorità.

Alle 10.30, con un'automobile di Casa Reale, è giunta la Principessa di Terranova Pignatelli Tarragona che S. M. la Regina Imperatrice ha invitato alla celebrazione in sua rappresentanza. Ricevuta dal Commissario dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, dai rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal vice-Segretario Mezzasoma in rappresentanza del Partito, dal Prefetto Petragnani in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni, dal console generale Curti in rappresentanza del Capo di S. M. della M.V.S.N., e da altre autorità, la illustre Dama ha attraversato il teatro tra le più calorose acclamazioni, mentre i reparti armati della G.I.L. rendevano gli onori.

Appena le autorità sono salite sul palcoscenico ha echeggiato il suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza».

Quindi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ordinato il saluto al Re ed il saluto al Duce, cui è seguita una entusiastica manifestazione.

Subito il Commissario all'Opera Maternità ed Infanzia ha rivolto alla Dama, venuta in rappresentanza della Sovrana, un indirizzo di omaggio.

Terminati gli applausi scrosclanti che hanno coronato la lettura dell'indirizzo, il conte Frontoni commissario della Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia dell'Urbe, ha esposto l'attività svolta in favore delle madri e dei fanciulli.

Quindi ha avuto inizio la distribuzione dei premi. Dinanzi alle autorità hanno così sfilato, prima, le famiglie numerose, e quindi per zone di assistenza tutte le mamme intervenute con i loro bambini.

Come a Roma, così in ogni altra parte d'Italia si è avuta domenica la testimonianza viva di questa riconoscenza infinita e dello spirito che l'anima in ogni suggestivo atto della bella celebrazione. Strette intorno alle autorità, le più genuine rappresentanze del popolo, le feconde mamme italiane hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato al Duce.

La cerimonia dell'Adriano si è chiusa tra lo scroscio fragoroso di queste acclamazioni; e dopo che il vice Segretario del Partito Mezzasoma ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, nel teatro si è levato maestoso il canto dell'Inno a Roma.

Assistite dal dirigente del Fascio femminile, dalle fiduciarie dell'Opera Maternità e Infanzia e dalle universitarie, le mamme coi loro bimbi hanno quindi lasciato il teatro, liete della cerimonia e del premio ricevuto, fatte segno al loro passaggio alle più festose accoglienze da parte della folla, soffermatasi ad ammirare il suggestivo spettacolo. Le donne del Maccarese, di Tor Sapienza e di altre località dell'Agro erano in costume, e questa nota di colore donava una grazia ancora più squisita alle fioriture della perenne e superba nostra primavera.

A Napoli e Firenze

A Napoli, la solenne cerimonia per la celebrazione ha avuto luogo con l'augusto intervento di S. A. R. la Principessa di Piemonte, presenti il Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie, nel salone dell'edificio provinciale di Santa Maria la Nova. Il preside della Provincia, dopo avere espresso a nome della Federazione i sentimenti di gratitudine verso l'augusta Principessa, che con la sua presenza ha conferito solennità all'odierno rito di fede, ha letto una applauditissima relazione sulla attività svolta dalla Federazione provinciale dell'Opera.

La Principessa, che ha distribuito i premi di nuzialità e di natalità, ha ricevuto commoventi dimostrazioni di gratitudine da parte dei beneficiati. All'uscita, la folla, tra cui si notavano molte massaie rurali, ha tributato all'augusta Principessa una calorosa devota manifestazione.

A Firenze, alla celebrazione avvenuta alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le Autorità e gerarchie, è intervenuta S. A. R. la Duchessa di Spoleto, che ha poi personalmente distribuito i diplomi di benemerenza dell'O.N.M.I. ed i premi per il buon allevamento della prole e di natalità.

Nell'occasione la Duchessa di Spoleto ha elargito lire 5000 al Comitato comunale dell'O.N.M.I., e lire 5000 per le opere assistenziali del Fascio e del Fascio femminile.

Natale di guerra che poteva essere di pace

La responsabilità della guerra ribadita a Berlino -- Hitler fra i soldati al fronte -- Messaggi di Re Giorgio e Daladier

Berlino, 26 dicembre.

Questo primo Natale di guerra — come i giornali tranquillamente lo designano — è trascorso in quella profonda concentrazione interiore e in quella folla di magici sentimenti, tradizioni e ricordi ineffabili che sotto l'albero luminoso — sorga esso nelle case della patria, dentro lo smilzo e agile fianco di un sottomarino, in una casamatta del «Westwall», o sulla cima di un gigante nevoso finora inesplorato dall'ardimento umano — riconosce per tali tutti i tedeschi sparsi nel mondo e li accomuna.

Che valore ha la vita?

I tedeschi, per altro, nella loro progressiva presa di coscienza nazionale germanica dal nazionalsocialismo perfezionata, hanno da tempo spezzato gli antichi confini tradizionali della festa di Betlemme per farne sempre più la festa simbolica della rinascita eterna della loro stirpe, la festa del loro «Stirb und werde» («muori e divieni»), quella che rammemora a ciascun tedesco ogni anno — ritornando del resto per altra via da Betlemme a quel che è uno dei più alti insegnamenti del sacrificio del Cristo — che vi sono al mondo valori molto più alti della propria vita stessa, e che l'individuo altro non è se non un momento, un incontro, una fermata e un episodio dello spirito, un anello della catena della stirpe e che, per vivere veramente, esso deve sommergersi nel flutto della nazione che si chiuderà sulla sua testa per passare oltre incessante e eterno.

In questo senso illustrano la ricorrenza ai combattenti raccolti attorno all'albero natalizio, tutti gli articoli di occasione dei giornali; è in questo senso anche che il generale von Brauchitsch, capo dell'esercito, ha parlato ai soldati del fronte di Occidente, coi quali ha trascorso la festa, ricordando loro l'indissolubile unità di tutti i tedeschi nella vita e nella morte; è in questo senso che ha parlato su una nave da guerra il ministro Hess opponendo ai piani inglesi di smembramento e di distruzione della Germania la decisa volontà di vita e di morte di tutto il popolo di 80 milioni di tedeschi, così di dentro come di fuori del Reich.

Considerazioni più strettamente politiche fanno poi altri giornali. «Natale di guerra! — esclama la *Frankfurter Zeitung* —: ma noi avevamo pensato tutto ciò ben diversamente, e ben diverso tutto ciò avrebbe potuto facilmente essere solo che gli uomini di Stato inglesi e francesi non avessero creduto che mettesse conto per sè e per l'Europa di scatenare la guerra contro la Germania. Non vi sarebbe stato bisogno di alcuna campagna polacca, di alcuno spiegamento di forze armate sulle posizioni del fronte occidentale, nessun bisogno di guerra sul mare o di guerra nell'aria».

Continuando questa rappresentazione efficace di quello che oggi avrebbe potuto essere, in luogo di quello che è se gli uomini di Stato di Parigi e di Londra avessero, in quella fatale notte di fine d'agosto, sentito il dovere di coscienza di far ritornare in sè la Polonia, cioè a un maggior senso di responsabilità europea che solo avrebbe alla sua immaturità statale aggiunto il crisma di grande potenza a cui essa per false e abberranti vie aspirava. Il giornale così scrive:

Se la Polonia avesse ceduto...

«La Germania avrebbe ottenuto indietro Danzica; per quel che riguarda il corridoio vi sarebbe stata una votazione plebiscitaria mentre un libero collegamento della Polonia col Mar Baltico — ovvero anche una strada automobilistica tedesca attraverso il Corridoio — sarebbe stato amichevolmente convenuto, e in definitiva la Polonia avrebbe avuto assicurato il suo avvenire e l'Europa avrebbe mantenuto la sua pace. L'ultimo dei grandi ostacoli versagliesi a una pacifica convivenza del nostro Continente sarebbe stato così, per via di accordi, rimosso e noi tutti avremmo potuto mettere mano alla costruzione di uno *statu quo* stabile e sicuro, capace di servire da punto fermo di partenza per una futura collaborazione. A tutto ciò la Germania era pronta».

Non si può negare, per il giornale, l'efficacia di questa rappresentazione, a cui avrebbe potuto dar vita e vitalità unicamente l'assunzione, per una migliore Europa, del sistema delle convivenze politico-economiche spaziali o regionali, libere però da ingerenze estranee, lontane, disturbatrici e egemoniche, e l'abbandono di quel vizioso sistema cosiddetto di sicurezza, a base di contrasti, di controbilanciamenti e di controassicurazioni che menava diritto alla cosiddetta pace indivisibile — cioè alla guerra universale e perenne — e che, spicciolato in contanti, consisteva, in ultima analisi, nel fare di uno Stato minore, in un dato territorio di Europa, un posto avanzato contro Stati maggiori e più temibili.

Che cosa, quale universale interesse, quale interesse europeo, quale interesse polacco stesso, infine, si opponeva all'assunzione da parte della Polonia di questo sano principio di convivenza regionale, che consisteva nell'accordarsi coi propri vicini, rivedendo le proprie posizioni di fronte ad essi invece di fare contro di essi la manolunga altrui? Fu lo stesso male che alla lunga uccise di spada lo Stato cecoslovacco che di spada aveva voluto vivere e ferire. Nell'un caso e nell'altro non ostava alcun interesse polacco nè alcun interesse cecoslovacco, e non dire alcun interesse europeo, bensì ostava unicamente un interesse inglese, un interesse demo-libero-plutocratico — diciamo meglio — anglo-francese al quale importava di comprimere la troppa rinnovata potenza e libertà della Germania.

«E siccome — ragiona ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — l'Inghilterra e, al suo seguito, la Francia negli ultimi tempi troppo avevano dovuto cedere su questa via alla ripresa germanica, esse credettero alla fine giunto il momento di far punto e basta e più ancora di riprendersi, facendo restituire indietro dalla Germania tutto quello che negli ultimi tempi essa aveva ripreso: in altri termini giunse il momento di ritornare nientemeno che a Versaglia. Si può immaginare una follia maggiore?».

«Ma è per questo — conclude il giornale — che l'Europa si trova in guerra».

Altri Natali di guerra

Ma altre ancora, oltre a queste, sono le meditazioni a cui l'albero luminoso di questo Natale di guerra induce l'anima tedesca combattente.

Per esempio, inevitabilmente esso trae con sè il ricordo dell'altro «primo Natale» di 25 anni or sono, esattamente. Anche questo richiamo — fa notare sempre la medesima *Frankfurter Zeitung* che istituisce il paragone — ha un valore politico.

«Allora — così scrive il giornale — le nostre truppe erano profondamente penetrate e impegnate in Francia, profondamente in Belgio, profondamente in Polonia e le possibilità di una grande offensiva francese come anche il pericolo del rullo compressore russo erano state scongiurate. Ma era accaduta un'altra cosa ancora peggiore: tutto il piano di offensiva tedesco, cioè, dopo la Marna, era crollato e bisognava fare tutta una guerra nuova. Oggi sono ben diverse le cose. Oggi non ci inquieta alcun fronte occidentale nè alcun fronte orientale, così come non ci inquieta alcun fronte sud e alcun fronte sud-est. Nel sud, anzi, abbiamo amici che aumentano di mese in mese la loro forza combattiva, nel sud-est abbiamo un vasto campo di buone raccolte economiche, dall'est non ci minaccia alcun rullo compressore; anzi ci arrivano importanti quantità di beni preziosi».

«La grande forza morale di questa guerra tedesca è appunto — così continua ad argomentare il giornale — di esservi entrata senza alcun piano di guerra, perchè la guerra non è la Germania che l'ha voluta; essa voleva soltanto ristabilire l'ordine ed eliminare Versaglia in Polonia e nessuno vorrà sostenere che questo fine non sia stato completamente raggiunto. Con ciò la Germania non avrebbe per conto suo altra volontà e altra intenzione di guerra, se per altro una ben decisa volontà di guerra non le conferissero tutti i piani di smembramento e di distruzione britannici contro la Germania. Ciò naturalmente cambia e non potrebbe a meno di cambiare le intenzioni della guerra tedesca. E le cambia nel senso che la Germania dovrà impedire all'Inghilterra la realizzazione di questi piani, anzi dovrà rendere d'ora in poi impossibile all'Inghilterra di abusare della sua potenza, per ingerirsi negli affari delle altre nazioni. E' a tal fine che oggi tutti i tedeschi raccolti sotto la magica luce dell'albero natalizio sentono e riconoscono il dovere e sono decisi a morire tutti come individui perchè a questo sopravviva la nazione, perchè la nazione vinca e sia libera».

Estremamente interessante e veramente «natalizia», e ampiamente rilevata da tutta la stampa è, nei confronti dei problemi della stirpe, la lettera che il Ministro Hess ha or ora diretto a una madre di guerra, una madre senza matrimonio, la quale non fece in tempo ad annunciare a un soldato caduto in Polonia per la grande Germania la sua imminente paternità. A questa madre che aveva domandato per lettera al Ministro quale sorte sarebbe stata riservata al suo bambino, il Ministro ha risposto che la sorte del bambino sarà quella di un figlio legittimo e che anzi il nazionalsocialismo trarrà dall'episodio occasione per disporre che per tutta la durata della guerra i figli dei soldati caduti in guerra, anche senza matrimonio, siano considerati come perfettamente legittimi, istituendosi che nel registro di stato civile, accanto o al posto del nome del padre, sia segnata la scritta: «padre di guerra».

«Credete che vale la pena di possedere un figlio di un tale soldato?» aveva scritto la donna semplice.

E il Ministro: «Nei figli degli eroi caduti si perpetua la nazione, e lo Stato nazional-socialista penserà al mantenimento di un suo così prezioso bene. Siate felice e grata che nella vita del vostro bambino sopravviva l'uomo che amate. La morale di guerra non può essere la morale di pace».

Giuseppe Piazza

Il radiodiscorso di Re Giorgio ai suoi sudditi

Londra, 26 dicembre.

La giornata di Natale è trascorsa tranquillissima in Inghilterra; la tragica realtà del conflitto in corso non ha fatto che aggiungere serietà e solennità a una festa caratteristicamente familiare e religiosa che fra i popoli britannici è considerata la più grande dell'anno. Nessuna eco ufficiale, ufficiosa o giornalistica si deve registrare in seguito ai messaggi diramati, in ordine di tempo, dal Presidente degli Stati Uniti, dal Pontefice e dal Presidente del Consiglio francese Daladier. Ieri i giornali non si sono pubblicati nè si pubblicano per tutta la giornata d'oggi, chiamata in Inghilterra «boxing day»; e come la giornata di Natale è la più grande festività religiosa dell'anno, così il giorno di S. Stefano è invece la più famosa «vacanza» dell'anno, tradizionalmente dedicata ai passatempi.

In queste condizioni di silenzio e di riposo, ogni reazione londinese ad avvenimenti e discorsi politici dovrebbe a buon diritto essere considerata come arbitraria e non potrebbe presentarsi se non come un paradosso. Tuttavia, nelle chiese delle varie religioni cristiane i sacerdoti hanno pregato e hanno parlato ricordando coloro che combattono. La massima autorità religiosa della chiesa d'Inghilterra, cioè il Re d'Inghilterra, ha pronunciato ieri dalla sua residenza festiva di Sandrigham un breve e commosso discorso. Il Sovrano ha parlato per sette minuti al microfono della radio, con voce lenta e profonda.

Re Giorgio VI ha cominciato dicendo che mentre «nel cuore degli uomini vi è la pace vera, vi sono invece nazioni potenti i cui fini consistono interamente nell'aggressione e nell'abolizione di tutto quello che l'umanità ha di più caro». Il Re ha continuato constatando che mai in nessuna guerra della storia l'unità fra i popoli britannici è stata così completa: questo accade, ha commentato, «perchè noi tutti sentiamo che stiamo combattendo contro il male». Successivamente Giorgio VI si è rivolto agli uomini delle forze combattenti e a tutti quelli che contribuiscono in un modo e nell'altro alla lotta; ha esaltato il coraggio dei marinai e degli aviatori, ha esortato le truppe di terra a resistere contro la prova nervosa dell'attesa. Rivoltosi infine ai suoi sudditi della Gran Bretagna e dell'Impero egli ha detto che li sente uniti e che la causa che li unisce è quella della civiltà cristiana.

L'incitamento di Daladier

Parigi, 26 dicembre.

Il presidente del Consiglio Daladier ha rivolto l'altro ieri sera, attraverso la radio, il suo saluto natalizio alla Nazione, esortandola a sopportare con serenità e fermezza le difficoltà presenti e accettandole come un evidente contributo alla vittoria. Il signor Daladier ha aggiunto che pur riconoscendo come la forza materiale della Germania continui ad essere temibile e come nessuna illusione possa essere ancora nutrita su un suo prossimo crollo deve però essere ragione di compiacimento il constatare che moralmente la situazione della Francia migliora sempre più sia all'interno che nei confronti dei terzi. Daladier ha concluso esprimendo la più ferma fiducia nella vittoria finale, oggi più che mai indispensabile per porre fine ad una situazione di continue minacce per tutti.

Il Generalissimo Gamelin ha rivolto un ordine del giorno alle truppe in cui, dopo aver riaffermato la fiducia nella vittoria, ha rilevato che i tedeschi hanno in questi ultimi tempi sviluppato e perfezionato i loro preparativi bellici ed ha incitato tutti ad attendere a piè fermo gli avvenimenti lavorando senza riposo.

(Stefani).

Neutri e belligeranti

Venti repubbliche americane protestano

Washington, 26 dicembre.

Gli Stati Uniti ed altre venti Repubbliche americane hanno pubblicato ieri una dichiarazione comune a proposito della neutralità, contenente una protesta per l'attività delle navi da guerra belligeranti nelle acque americane.

(Stefani)

Gafencu va in Svizzera per ragioni di salute

L'*interim* degli esteri a Tatarescu

Bucarest, 26 dicembre.

Il Ministro degli esteri Gafencu partirà nei prossimi giorni per la Svizzera per ragioni di salute. Durante la sua assenza l'interim sarà tenuto dal Presidente del Consiglio Tatarescu.

Un discorso del Papa ai Cardinali

« E' augurabile che i dirigenti si terranno pronti a definire al momento opportuno i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole »

Città del Vaticano, 26 dic.

Il Papa domenica ha ricevuto nella sala del Concistoro il Sacro Collegio dei Cardinali e i membri della prelatura romana, per riceverne gli auguri di Natale.

Il Papa ha pronunciato un discorso nel quale ha deplorato la « indicibile sciagura della guerra », esprimendo profonda amarezza per il fatto che il Santo Natale del Principe della Pace dovesse celebrarsi fra il funesto rombar dei cannoni e degli aeroplani e tra le minaccie e le insidie dei navigli armati.

Il Papa, dopo avere ricordati i tentativi della Santa Sede per persuadere i dirigenti sulle cui spalle pesava la responsabilità della guerra, ha dichiarato che i problemi che agitavano le Nazioni non erano insolubili, ma che la sfiducia impediva che si prestasse fede alle reciproche promesse e alla durata e vitalità di possibili convenzioni.

Il Papa ha aggiunto che sebbene finora, tranne in Polonia e in Finlandia, il numero delle vittime sia inferiore a quanto si poteva temere, il mostro della guerra inghiotte e distrugge i mezzi materiali, cosicchè quanto più dura il conflitto tanto più si affaccia la incalzante domanda: come potrà, a guerra finita, risorgere la economia esausta, per la ricostruzione economica e sociale; e come potrà l'Europa cristiana difendersi contro le forze e le arti del disordine che stanno in agguato e cercheranno di approfittare del suo esaurimento per darle il colpo decisivo.

Per prevenire questi pericoli, è augurabile che i dirigenti, nonostante la guerra e le sue spaventose necessità, si tengano pronti a definire al momento opportuno i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole, e che non rifiuteranno senz'altro le trattative, qualora se ne presentasse l'occasione con le necessarie garanzie e cautele.

Un postulato fondamentale di una pace giusta e onorevole è assicurare il diritto alla vita e alla indipendenza di tutte le Nazioni, grandi e piccole, potenti e deboli, sulle basi della uguaglianza dei diritti.

Affinchè l'ordine, in tal modo stabilito, possa avere tranquillità e durata, cardini di una vera pace, le Nazioni devono venir liberate dalla pesante schiavitù degli armamenti e dal pericolo che la forza materiale, invece di servire a tutelare il diritto, ne divenga tirannica violentatrice.

In ogni riordinamento della convivenza internazionale e nel creare o ricostituire le istituzioni internazionali, si dovrebbero tenere presenti le esperienze che sgorgassero dall'inefficacia o dal difettoso funzionamento di simili anteriori iniziative.

La costituzione di giuridiche istituzioni, che servano a garantire la leale e fedele attuazione delle convenzioni e, in caso di riconosciuto bisogno, a rivederle e correggerle è di importanza decisiva per una onorevole accettazione di un trattato di pace e per evitare arbitrarie e unilaterali lesioni e interpretazioni delle condizioni dei trattati medesimi.

Infine, un punto che dovrebbe attirare particolarmente l'attenzione se si vuole un migliore ordinamento dell'Europa, riguarda i veri bisogni e le giuste richieste delle nazioni e dei popoli, come pure delle minoranze etniche; richieste le quali, se non bastano sempre a fondare uno stretto diritto, quando siano in vigore trattati riconosciuti e sanciti o altri titoli giuridici che vi si oppongono, meritano tuttavia un benevolo esame, per venire loro incontro in vie pacifiche, e anche, ove apparisca necessario, per mezzo di una equa, saggia e concorde revisione dei trattati.

Ricondotto così un vero equilibrio tra le Nazioni, e ricostituite le basi di una mutua fiducia, si allontanerebbero molti incentivi a ricorrere alla forza.

Il Papa ha concluso augurando che, quando l'uragano della guerra sia sul cessare e disperdersi, sorgano, presso tutti i popoli e le Nazioni spiriti preveggenti e puri, animati del coraggio che sappia e valga ad opporre al tenebroso istinto di bassa vendetta la severa e nobile maestà della giustizia, sorella dell'amore e compagna di ogni verace saggezza.

Prima di impartire la benedizione, il Papa ha dato lettura di un telegramma inviatogli dal Delegato Apostolico che gli annuncia la decisione di Roosevelt di inviare un suo rappresentante presso la Santa Sede.

Il Papa ha commentato la decisione del Presidente con parole di alta soddisfazione.

L'ambasciatore personale di Roosevelt presso la Santa Sede

Washington, 26 dicembre.

La stampa dà grande rilievo alla nomina di Lyron Taylor a rappresentante personale del Presidente Roosevelt presso la Santa Sede. *(Stefani)*

Un dono del Vicerè a tutti gli ammalati dell'Impero

Addis Abeba, 26 dicembre.

In occasione delle feste natalizie, con umana comprensione e squisito pensiero, S. A. R. il Vicerè e la sua augusta Consorte hanno fatto pervenire a tutti gli ammalati dell'Impero ricoverati in luogo di cura un pacco-dono.

Ogni pacco, che è stato spedito, perchè pervenisse a tempo in tutto il territorio dell'Impero, per via aerea, oltre a dolci, frutta, sigarette e il tradizionale panettone, contiene una ambitissima fotografia di S. A. R. il Vicerè e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, con firma autografa e una frase augurale.

Rimborso dei Redimibili 4,50% emessi nel 1914 e 1915

Roma, 26 dicembre.

A decorrere dal 1° gennaio 1940 A. XVIII, sono rimborsabili i due prestiti nazionali redimibili 4,50 per cento emessi rispettivamente nel 1914 e nel 1915. A partire da tale data, le Obbligazioni dei prestiti anzidetti dovranno essere presentate per il rimborso alla pari, cessando di essere fruttiferi. I titoli debbono essere presentati alle sezioni di Regia Tesoreria.

Prezioso autografo del Foscolo consegnato a Bottai ad Atene

Roma, 26 dicembre.

Nella recente visita del ministro Bottai ad Atene per l'inaugurazione della Mostra del Libro italiano in quella città, il gen. Denis C. Bultzo, presidente del comitato Atene-Roma, ha donato al rappresentante del Governo italiano un prezioso autografo di Ugo Foscolo intendendo con questo nobile gesto testimoniare all'Italia tutta la sua ammirazione ed affettuosa simpatia.

Trattasi di un esemplare autografo dell'*Ajace* che verrà inviato agli archivi della Biblioteca Nazionale di Firenze.

La strada di Torgnone inaugurata dal Federale di Aosta

Aosta, 26 dicembre.

Dopo alcuni mesi di alacre lavoro è entrata in piena attività la strada di Torgnone, che unisce questo alto comune alpino con il fondovalle. Si tratta di una significativa realizzazione per la quale il Duce, durante la sua visita alla Val d'Aosta nel maggio scorso, aveva offerto mezzo milione per premiare l'attività encomiabile e la fede dei valligiani che avevano superato le gravi difficoltà costruendo un lungo tronco mediante prestazioni di giornate gratuite di lavoro.

L'attuazione dell'opera è stata salutata il giorno di Natale, alla presenza del Federale di Aosta salito fin lassù a distribuire pacchi natalizi alle famiglie dei richiamati, da entusiastiche manifestazioni di devozione e di riconoscenza al Duce.

Il nuovo Questore di Milano

Milano, 26 dicembre.

A reggere la Questura milanese è stato destinato il comm. Domenico Cogliitore, attualmente questore di Venezia. Il comm. Cogliitore è nato a Palermo nel 1885 ed ha iniziato la carriera nella Pubblica Sicurezza nel 1911. E' stato commissario a Brescia, poi a Milano, quindi ad Agrigento e a Palermo, qui distinguendosi nell'epurazione della maffia. Successivamente fu questore a Trapani, a Udine e per ultimo a Venezia.

Nuove partenze di coloni per le terre dell'A.O.I.

Napoli, 26 dicembre.

Hanno preso imbarco 151 coloni capi-famiglia costituenti il quarto contingente che il Commissario migrazioni e colonizzazione ha selezionato in Romagna e nell'Emilia per avviarli alle aziende agrarie dell'Ente Romagna d'Etiopia ove saranno raggiunti in un secondo tempo dai propri familiari. I partenti, riuniti alla caserma del comando base lavoratori A. O. I., sono stati equipaggiati con l'adatto corredo, quindi, a cura della direzione di sanità marittima sono stati sottoposti alle pratiche vaccinali profilassanti assistiti sempre dai funzionari del commissariato migrazioni e colonizzazione e sotto la guida dei loro dirigenti si sono, quindi, imbarcati sul piroscafo « Colombo » tra vive acclamazioni al Duce.

Il Natale del Soldato in Piemonte

Alessandria, 26 dicembre.

Per iniziativa del Federale, il Dopolavoro Provinciale ha provveduto per il Natale del Soldato alla distribuzione di 10.000 pacchi ai soldati di stanza nella nostra provincia; altre migliaia e migliaia di pacchi sono stati spediti ai soldati e militi alessandrini di servizio alla frontiera. Inoltre, sono state organizzate riuscite manifestazioni teatrali, cinematografiche e danzanti pei camerati in grigio-verde.

Asti, 26 dicembre.

Il Prefetto e il Federale, accompagnati dal Comandante il Presidio militare, hanno presenziato, fra entusiastiche acclamazioni al Duce, al pranzo natalizio dei militari del presidio, la cui mensa era stata imbandita dalla popolazione astigiana. Nella mattinata i Balilla delle Scuole elementari della città avevano consegnato, con una singolare affettuosa cerimonia, i doni da loro stessi preparati. Nel pomeriggio i cinematografi hanno svolto un programma per i militari.

Il Federale, accompagnato dai comandanti di reparto, ha trascorso la vigilia di Natale fra le Camicie nere del 3° e del 34° battaglione distribuendo poi personalmente i pacchi confezionati dalle donne fasciste astigiane per il Natale del Soldato.

Cuneo, 26 dicembre.

La ricorrenza natalizia è stata ieri solennizzata nel nome del Duce con atti di cameratismo e di assistenza altamente significativi. Oltre 700 soldati sono stati invitati presso famiglie della città per il pranzo di Natale. A cura della Federazione, con il concorso largo e generoso di tutta la cittadinanza, è stato anche offerto un rancio natalizio a oltre 1500 altri soldati.

L'esproprio della zona ove si svolse la battaglia di Canne

Roma, 26 dicembre.

La definitiva identificazione della zona dove si svolse la battaglia di Canne ha costituito una delle più importanti scoperte archeologiche di questi ultimi anni, e continua a sollevare l'interesse di archeologi, storici e scienziati. Urgeva pertanto provvedere all'esproprio della vasta zona. L'Ente provinciale per il turismo di Bari, che già ha concorso con un largo contributo alle ricerche, ha ora preso accordi colla locale Sovraintendenza ai monumenti per riportare presto in luce le vestigia di quella antica e grandiosa battaglia.

Movimenti nei porti italiani

Napoli, 26 dicembre.

Il « Rex », proveniente dal Nord-America, è giunto ieri nel nostro porto.

Un operaio morto e due feriti per lo scoppio d'un compressore

Trieste, 26 dicembre.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina in un reparto della raffineria Aquila, ove è scoppiata la valvola di un motocompressore uccidendo l'operaio Giuseppe Braico, d'anni 42, abitante a Muggia. Due altri operai, il caposquadra Edoardo Zecchi e l'operaio Mario Bertocchi, sono rimasti feriti da schegge. Essi sono stati trasportati all'ospedale anche con sintomi di intossicazione dovuti a una fuga di anidride solforosa verificatasi in seguito allo scoppio della valvola.

Il «Foglio di disposizioni»

I rappresentanti del P.N.F. nelle Corporazioni dei Cereali e dei combustibili liquidi

Roma, 26 dicembre.

Il « Foglio di Disposizioni » n. 34 del Segretario del Partito reca:

«Presi gli ordini dal Duce, ho designato il fascista Franco Aprosio quale rappresentante del Partito nella Corporazione dei Cereali, ed il fascista Edgardo Bazzini quale rappresentante del Partito nella Corporazione dei Combustibili liquidi e dei carburanti ».

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 26 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto lo Squadrista Giuseppe Fabbri che gli ha fatto omaggio del terzo anno della rassegna «Etiopia» e del primo anno del settimanale « L'Impero illustrato », pubblicazioni da lui dirette in Addis Abeba.

Il Segretario del Partito ha elogiato il Fabbri per l'opera svolta.

Il Premio notte di Natale

Tucchino Maria Assunta, di Ruta, di 35 anni, madre di due ragazzi, serviva come balia in casa di un ingegnere, il quale nel giugno scorso, colpito da improvvisa pazzia, sparò su tutta la famiglia. Uccise prima una sua bambina di quattro anni e la moglie. Aveva un'altra creatura di pochi mesi, che dormiva nel suo carrozzino all'ombra di un albero: e il povero pazzo si buttò su quella. La balia, dalla sua camera, si precipitò in giardino, sperando di mettere in salvo la creatura che allattava, ma cadde anch'essa con la bambina nelle braccia lasciando orfani i figli suoi.

CRONACA CITTADINA

Il Natale del Soldato

La distribuzione dei pacchi alle truppe alla frontiera - I pranzi al Palazzo del Governo, alla Casa del Goliardo, al Comune, alla Questura, in molte istituzioni ed in tutti i Dopolavoro - La lieta adunata a " La Stampa " - Il Federale tra i bimbi della 3 Gennaio, nelle fabbriche nei Gruppi Rionali - La consegna di ventimila pacchi dell'E.C.A.

Militari del Presidio nel nostro salone degli spettacoli durante il trattenimento offerto loro da « La Stampa »

Il Natale, la gentile e festosa ricorrenza, quest'anno è stato dedicato con specialissimo affettuoso sentimento ai soldati. E' stato veramente il Natale del Soldato, secondo la definizione che ha contraddistinto la bella iniziativa del Segretario Federale alla quale tutta la popolazione di Torino ha dato la sua piena adesione. Così la città salutada, mentre ha partecipato con cristiano spirito alle funzioni religiose, ha nuovamente testimoniato il suo profondo affetto per il nostro Esercito, ed ha unito al sentimento della famiglia, di cui il Natale è alta celebrazione, quello della Patria espresso nei suoi figli vigilanti ed armati.

Come è noto migliaia e migliaia di pacchi dono sono stati confezionati nelle scorse settimane per essere inviati a tutti i militari di stanza nella nostra provincia. Con particolare abbondanza di regali utili e graditi erano stati preparati quelli destinati ai soldati che risiedono nelle zone della frontiera. Con affettuoso pensiero il Segretario Federale ha voluto recarsi in una lontana località all'estremo territorio del suolo della Patria per vivere la serena e gioconda ora della consegna dei doni frammezzo a quei soldati che hanno il vanto di esser i primi a vigilare i confini. Ricevuto dal colonnello comandante, dall'ispettore di zona e dalle autorità locali il Gerarca ha sostato fra le truppe che in un coro gagliardo con il canto degli inni della Patria gli hanno detto la loro fierezza, gli hanno espresso la loro gioia, gli hanno significato la loro gratitudine. Del sentimento dei suoi uomini si è fatto interprete il colonnello che ha ringraziato il Federale dei doni e dell'affettuoso pensiero di cui è stata testimonianza la sua materiale presenza fra i soldati. Con alte e forti espressioni il colonnello ha riaffermato al Federale la volontà dei suoi uomini di servire con assoluta dedizione e con spirito di sacrificio la nostra grande adorata Patria. Il Federale ha portato ai soldati il saluto affettuoso delle Camicie Nere che guardano ai nostri ragazzi in grigio verde ed ai militi dei battaglioni con il profondo amore che è proprio della gente torinese per l'Esercito glorioso, ha detto della simpatia con cui i soldati sono seguiti in questo periodo della loro vita militare ed ha riconfermato che il Partito vigila anche sulle loro famiglie e provvede alle necessità dei loro cari, concludendo con elevate espressioni di fede fascista.

Il saluto al Re ed al Duce ha echeggiato al termine della cerimonia. Nei pacchi era contenuta anche, fra i molti doni, una cartolina che su un lato recava l'effigie del Duce e sul retro un affettuoso messaggio del Federale che è stato accolto con la più viva gratitudine. Ovunque la distribuzione dei pacchi dono si è svolta fra commosse testimonianze della gratitudine dei soldati per la simpatica iniziativa.

In città i militari del presidio di Torino sono stati invitati a pranzo da enti, istituzioni ed organizzazioni fasciste. I Dopolavoro sono stati tutti mobilitati ed hanno risposto appieno dando nuova prova della loro efficiente organizzazione. Come è noto le più alte personalità delle istituzioni della città hanno voluto avere ospiti per il pranzo natalizio numerosi soldati. A Palazzo del Governo il Prefetto ha convocato cento soldati; alla Casa del Goliardo la Federazione ne ha ospitati cinquecento ed il Podestà duecento al Comune. Ugualmente il Preside della Provincia, il Questore, il Pro Milite Italico, le Associazioni d'Arma e combattentistiche hanno adunato numerosi soldati che sono stati accolti con i più fraterni sentimenti. S. E. Vercellino comandante il Corpo d'Armata si è recato in Prefettura a porgere il più vivo ringraziamento per quanto è stato affettuosamente disposto per i suoi dipendenti. Uguali sentimenti ha espresso al Federale che l'ha ricevuto nella Casa degli studenti torinesi; l'alto comandante si è poi recato alla Podesteria ed alla Questura ed in altre istituzioni per ringraziare le autorità.

Il pranzo offerto dal Dopolavoro Aziendale Fiat ai camerati in grigio-verde nel pomeriggio natalizio, gremì il teatro dello stesso Dopolavoro che per l'occasione era stato trasformato in un ricante ritrovo. La ricca mensa, cui sedeva anche il presidente del Dopolavoro unitamente ai suoi collaboratori, si protrasse a lungo, e fu completata con distribuzione di panettoni, sigarette, cartoline. Vibranti parole di cordialità e di amor di Patria pronunciate dal presidente trovarono risposta in un appassionato ringraziamento detto dal tenente Berta d'Argentina. Per finire, fu proiettato un film.

A sera nella sede de La Stampa sono stati ricevuti dal nostro Dopolavoro trecento soldati che hanno trovato da parte dei dirigenti, dei redattori e degli appartenenti al giornale le più affettuose e cordiali accoglienze. Nella bella sala teatro, i militari sono stati signorilmente ricevuti. Il direttore dott. Signoretti ha porto ai graditissimi ospiti il saluto cordiale de La Stampa. *Ha risposto il sottotenente Belvederi con pari cordialità. Erano pure presenti i sottotenenti Strupuzzi e Zimaglia. E' stato organizzato un divertente spettacolo di arte varia a cui ha dato la sua collaborazione il comico Luciano Manara che è ritornato per la gentile occasione al palcoscenico per ripartarvi ancora le sue applauditissime parodie. Infine è stato offerto ai presenti un panettone da mezzo chilo e la cordiale cameratismo si è poi svolta una bicchierata.*

Pure nelle giornate di domenica e di ieri ha avuto luogo in tutti i Gruppi Rionali la consegna dei pacchi natalizi dell'E.C.A. Oltre ventimila famiglie hanno ricevuto il dono con grato animo, dono che testimonia l'affettuosa cura con cui il Partito segue la vita dei lavoratori. In molti Dopolavoro sono stati offerti regali ai bimbi ed il Federale è intervenuto alla gentile manifestazione che ha avuto luogo alla fabbrica Elli e Zerbani.

Alla colonia « 3 Gennaio » i parenti hanno visitato i loro piccoli cari che sono ospitati dal Partito nella bella sede. Il Gerarca ha voluto personalmente consegnare i doni di Natale ai bimbi, doni che sono stati quanto mai graditi anche per la loro bellezza. Insomma il Natale è stato quanto mai lieto; il sereno Natale del popolo italiano forte ed armato per tutelare la pace, riconoscente al Duce per quanto Egli ha fatto e fa per la maggior grandezza della Patria Fascista.

Il campo invernale della « Principe di Piemonte »

Anche quest'anno al « Principe di Piemonte », mantenendo una tradizione che è stata ed è una delle sue caratteristiche più spiccatamente meritorie, sia dal punto di vista militare che sportivo, organizza un Campo invernale che avrà luogo a Bardonecchia da domani al 4 gennaio XVIII. La Colonia « IX Maggio », messa a disposizione dalla Federazione dei Fasci di Torino, che, per la Legione Universitaria, è sempre stata ed è larga di aiuti, ospiterà in detto periodo i 150 goliardi in armi che affluiranno, in squadre organiche, da tutte le parti della Penisola, inviati al corso da quasi tutti i Reparti di Milizia Universitaria.

La Legione Torinese parteciperà con un contingente di 150 Militi sciatori. Durante il corso che ha lo scopo di istruire ed allenare allo sci non dal solo punto di vista sportivo ma, ed essenzialmente, da quello militare, verrà svolta una istruzione completa con le armi. Chiuderà il detto periodo d'istruzione una gara di fondo, per squadre, che si svolgerà il 3 Gennaio e per la quale sono stati messi in palio il Trofeo « Giovinezza », dal Municipio di Bardonecchia, la Coppa « Comando Generale » e la Coppa « Ispettorato Reparti Universitari ».

La mistica della razza celebrata alla VII Giornata della Madre e del Fanciullo

L'intervento del Prefetto - Il Federale e tutte le autorità presenti - Seicento doni e regali alle mamme benemerite

Il Prefetto consegna il diploma di benemerenza ad una giovane mammina

In un'atmosfera serena e gioiosa domenica mattina ha avuto luogo la solenne celebrazione della VII Giornata della Madre e del Fanciullo, la gentile festa voluta dal Regime per esaltare, nella vigilia della Grande Natività, le virtù genetiche della Razza e la poesia della famiglia espressa nei suoi più dolci affettuosi elementi: la Madre ed il Fanciullo. Alla simpatica cerimonia, per invito del Podestà nella sua qualità anche di presidente comunale della O.N.M.I., ha portato il calore della sua parola il prof. Carlo Antonio Avenati che, oratore ufficiale, ha illustrato il significato della cerimonia.

La vasta sala del Conservatorio era gremita di pubblico, un pubblico particolarmente attento ed interessato alla festosa adunata perchè composto in buona parte di mamme e di giovani papà. Alla cerimonia è intervenuto il Prefetto ricevuto dai dirigenti il comitato provinciale dell'O.N.M.I. Erano presenti il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Questore, il Procuratore generale del Re con gli alti magistrati, i rappresentanti dei Comandi del Corpo d'Armata della Divisione e della 1ª Zona CC. NN., il Rettore Magnifico, il Colonnello dei RR. CC., il Provveditore agli Studi e molte altre personalità, tra cui la Fiduciaria dei Fasci Femminili, e la Vice Fiduciaria del Comitato delle dame dell'Opera Maternità ed Infanzia, il professore emerito Maggiora-Vergano, la marchesa Ghisileri dama di S. M. la Regina Imperatrice ed altri molti.

La grande aula era sobriamente decorata con fasci di bandiere; agli intervenuti, ai molti bimbi sono stati distribuiti dei piccoli tricolori che, agitati, animavano festosamente la sala.

Il prof. Avenati ha ricordato le provvidenze del Regime nel settore demografico e segnatamente a favore della mamma e del fanciullo ed ha soggiunto che tutto sarebbe pressochè vano senza una autentica coscienza di razza. Con essa perverremo presto ad essere in 60 milioni, prima grandiosa decisiva mèta indicata nel discorso dell'Ascensione. Egli ha esaltato il primato — per divina predestinazione e per diritto di civiltà — della razza romano-italica, asserendo che è giunto per noi il momento di vivere la « mistica della razza ». Alle mamme ha detto che i premi loro assegnati significano soprattutto che Torino è fiera di loro, riconoscendo nel loro vigilante amore per la famiglia e per i bimbi un segno certo di amore per la Patria. Esse sono le forti, serene e feconde custodi dei focolari domestici la cui fiamma scalda i corpi e tempra le anime di coloro che, domani, porteranno più avanti, sulle grandi strade del mondo, le invitte insegne della Rivoluzione di Mussolini.

Un grande, convinto applauso ha accolto le fervide parole del camerata Avenati col quale si sono rallegrate le autorità. Subito dopo, fra gli inni patriottici, è avvenuta — fatta dal Prefetto e dalle gerarchie — la distribuzione dei diplomi e di seicento doni-premi alle mamme benemerite che hanno ringraziato, commosse, inneggiando al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

La mobilitazione civile

Conversazione a palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per il giorno 28 corrente, alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris una conversazione sul tema: «La mobilitazione civile, secondo del ciclo su « La preparazione alla guerra totale ». Illustrerà questo importantissimo argomento il maggiore di S. M. Luigi Magliani-Daiante dell'Istituto Superiore di Guerra. Alla manifestazione sono cordialmente invitati — con le Autorità e Gerarchie — tutti i camerati.

Imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 [illegible] sono in pubblicazione per 5 giorni consecutivi, a partire dal 26 dicembre corrente, i ruoli principali e suppletivi di prima serie 1940 delle imposte di ricchezza mobile, fabbricati, terreni, straordinaria immobiliare sui terreni e sui fabbricati, redditi agrari, celibi, tassa riserve caccia ed altri tributi vari, ed i ruoli principali 1940 e suppletivi 1937 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

La fiera del libro

In occasione delle feste natalizie anche quest'anno è stata organizzata nella piazza Lagrange la consueta « fiera del libro » che tanto favore incontra nel pubblico.

Festa della Natività

La Messa di mezzanotte - Funzioni in tutte le chiese - Arrivi e partenze di viaggiatori

Alla mezzanotte di domenica tutte le chiese del centro e della periferia si sono gremite di fedeli. In Duomo ha pontificato S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Nella giornata di Natale, alle 10, nella Cattedrale, ha celebrato la Messa il Presule e in tutti i templi vi sono state solenni funzioni.

In questi giorni vi è stato un forte movimento di popolazione. Gente che ha i congiunti in altre città è partita per andare a trascorrere il Natale in famiglia, torinesi che risiedono fuori hanno approfittato delle riduzioni ferroviarie per tornare nella loro città. Dal 23 corr. il compartimento ha disposto l'aumento di due o tre vetture per ogni convoglio; e sono stati preparati treni straordinari per varie linee. Milano e Genova sono le città che maggiormente hanno richiesto aumenti. Il normale traffico di settecentomila viaggiatori al giorno, è aumentato sabato di 25 mila persone. Solamente nel giorno di Natale, quando cioè tutti erano arrivati o partiti, i treni hanno viaggiato semivuoti.

700 pacchi natalizi distribuiti dal Cardinale

alla « Cucina Malati Poveri »

Il Cardinale Arcivescovo ha voluto personalmente distribuire i pacchi natalizi che la « Cucina Malati Poveri » aveva preparato per i suoi assistiti nella santa ricorrenza della Natività. Il Presule, presenti il Presidente, la Consigliera Delegata e i membri del Consiglio, le donne patronesse, ha impartito la benedizione ai 700 malati accorsi, ed ha loro rivolto parole di conforto e di speranza. Il Cardinale ha sostato a lungo tra i beneficati e si è compiaciuto per l'opera svolta dal benefico Ente, ed ha terminato la sua visita recandosi ad ammirare la mostra del pittore Oreste Scaglione nella sala d'arte dell'Opera, congratulandosi poi con l'artista.

Con particolare festosità sono stati distribuiti doni natalizi ai bimbi dei dipendenti dell'A.T.M. La distribuzione è avvenuta al Cinema Prinzi presenti i rappresentanti delle autorità e una fitta folla di donne e bimbi.

I corsi professionali di lavoratori del commercio

I Corsi Professionali dei Lavoratori del Commercio sono stati sospesi dal giorno 19 a tutto il 7 gennaio. Saranno ripresi i Corsi di qualifica il giorno 8 per gli apprendisti delle categorie dell'abbigliamento, tessile, alberghi e pubblici esercizi, ed il 9 gennaio i Corsi di perfezionamento delle stesse categorie. Inoltre l'8 gennaio saranno iniziati i Corsi per gli apprendisti delle categorie panettieri, pasticceri ferrovieri e spedizionieri.

Rinnovo di licenze

Le tasse di concessioni governative per rinnovo licenza vendita, fabbricazione e riparazione apparecchi radio per l'anno 1940 dovranno essere versate all'Ufficio delle successioni non oltre il 29 corr. mese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

24 Dicembre 1939-XVIII

Cerlasco Giacomo fu Giuseppe, a. 59, da S. Francesco al Campo, industriale, v. Cellini 7 — **Lupo Carolina** m. Barna, a. 77, da Leri, casalinga, v. Montanaro 62 — **Pochettino Lorenzo** fu Giuseppe, a. 76, da Grugliasco, pensionato, v. L. Rossi 7 — **Conti Giuseppe** fu Ermenegildo, a. 47, da Torino, negoziante, v. Alfieri 24 — **Sanmori Emilia** m. Calvia, a. 64, da Conegliano d'Alba, casalinga, v. S. Chiara 22 — **Santo Margherita** ved. Riva, a. 76, da Bianzè, casalinga, v. Cassia 15 — **Braghi Maria** m. Ferà, a. 66, da Piacenza, casalinga, v. Card. Alimonda 3 — **Bergerello Martino** fu Gaspare, a. 77, da Santena, pensionato, v. Frassineto 22 — **Ceron Valeria** m. Finetti, a. 30, da Gorni[illegible] (Croazia), casalinga — **Ferrero Maria Luisa** di Carlo, a. 24, da Torino — **Dusso Grazia** fu Grazio, a. 22, da Catania, contadino — **Buselli Silvano** fu Angelo, a. 63, da Seravezza, infermiere — **Longo Agostino** fu Antonio a. 64, da Sanfrè, fabbro — **Villata Teresa** fu Giuseppe, a. 65, da Caselle Tor., casalinga.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	7
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

25 Dicembre 1939-XVIII

Pomponio Valentino fu Angelo, a. 56, da Liscia, pensionato, v. Mussano 1 — **Capello Caterina** v. Ciledi, a. 71, da Cercenasco d'Alba, casalinga, v. Casteli 22 — **Chiesa Leandro** fu Luigi, a. 85, da Montiglio, pensionato, strada Val S. Martino 6 — **Casaletto Giovanna** v. Prave, a. 73, da Pont Can., casalinga, corso S. Maurizio 25 — **Trivero Angela** ved. Vittone, a. 93, da Cinzano, casalinga, v. B. Galleani 6 — **Segre Michelina** m. Migliau, a. 72, da Torino, casalinga, v. Sicciardi 9 bis — **Gossio Oreste** fu Giovanni, a. 83, da Torino, calderaio, v. Monferrato 4 — **Casadei Oonole** di Giovanni, a. 20, da Torino, v. Vanchiglia 33 — **Grand Anna** m. Veroli, a. 73, da Bobbio Pellice, casalinga, v. Card. Alimonda 7 — **Gilardi Fillide** fu Maurizio, a. 72, da Torino, negoziante, p. Vittorio Veneto 19 — **Grasselli Letizia** ved. Fiorillo, a. 87, da Torino, pensionata, v. Madama Cristina 25 — **Callanco Guido** fu Leopoldo, a. 30, da Val Della Torre, impiegato, v. Rossi 1 — **Casetta Giuseppe** fu Alessandro, a. 25, da Monti d'Alba, impiegato, v. Santhià 37 — **Costa Maria** ved. Grande, a. 77, da Baldichieri d'Asti, casalinga, v. Perugia 52 — **Bonino Rosa** ved. Astò, a. 85, da Verdengo, agiata, v. Beccaria 23 — **Sgarbi dott. Antonio** fu Patrizio, a. 61, da Occhiobello, dottore in legge, c. Giulio Cesare 21 — **Trullo Antonio** fu Carlo, a. 49, da S. Mauro Tor., elettrotecnico, c. Quintino Sella 117 — **Valinotto Maurizio** fu Tommaso, a. 61, da Grugliasco, manovale, strada com. Mirafiori 14 — **Villosio Maria Domenica** ved. Altadio, a. 85, da Villanova Solaro, casalinga, v. Vittorio 44 — **Barbero Carlotta** ved. Fauòn, a. 83, da Racconigi, casalinga — **Brendolo Maria Angela** m. Camera, a. 75, da Acqui, casalinga — **Long cav. Celestino** fu Bartolomeo, a. 65 da Ferrere Argentina, pensionato — **Sommavilla Margherita** ved. Zancanaro, a. 72, da Noena, casalinga — **Vazzo Antonia** di Antonio, a. 32, da Lungherone, operaio — **Giordano Maria** fu Giovanni, a. 59, da Valdagno, casalinga — **Cisotero Oreste** fu Bartolomeo, a. 61, da Torino, calderaio — **Bruno Caterina** ved. Sibe, a. 61, da Bricherasio, casalinga — **Silena Anna Giulia** di Giovanni, a. 19, da Torino, scolara — **Arcnisa Giuseppe** fu Calogero, a. 75, da Ravanusa, muratore — **Nevassone cav. Mosotti** fu Giacomo, a. 56, da Milano, miniaturista.

Disavventure di ogni giorno

Cade da un ponte e si frattura la base del cranio

L'operaio Giovanni Salvagno, di 43 anni, abitante in corso Regina Margherita 216, si trovava su di un ponte di manovra in un'officina di via Mantova quando accidentalmente cadeva fratturandosi la base del cranio e il braccio sinistro e producendosi altre ferite lacero contuse. Subito soccorso e trasportato alle Molinette veniva medicato dal dottor Sappegno che lo faceva ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Scivola e si rompe una gamba

Pasquale Clementi, di 32 anni, mentre passava verso le 19 di domenica in corso Francia, scivolava e cadeva fratturandosi la gamba sinistra. All'Ospedale Mastini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Gettato a terra da un passante

Andrea Michelotti, di 32 anni, abitante in via Belfiore 37, passava ieri mattina in via Costanzo Ciano, quando uno sconosciuto lo urtava e lo gettava a terra. Cadendo si è fratturato il malleolo della gamba sinistra. All'Ospedale delle Molinette il dott. Sappegno lo ha dichiarato guaribile in 30 giorni.

L'amico dell'uomo

Un bimbo di 8 anni, Mario Moncalvo, passando in via Cellini vedeva sulla soglia di un portone un cane: si avvicinava per accarezzarlo e quello lo addentava all'avambraccio destro. Alle Molinette dal dott. Cavallotti è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

LEGIONE VOLONTARI D'ITALIA

Oggi alle 13 in un ristorante del Parco la Legione Volontari d'Italia, offrirà un cameratesco rancio natalizio ai soci che si sono sposati nell'anno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: C.ª Benassi-Carli: ore 15,15: « Una famiglia allarmante » di G. Savoy; ore 21,15: « Spettri » di Ibsen. (Rappresentazioni a prezzi popolari).
ALFIERI: C.ª Dina Galli: ore 21,15: « Eva in vetrina » di G. Giannini.
V. EMANUELE: ore 21: Viva la Radio
ROSSINI: 21,15: « Se fossi podestà! ».
MAFFEI: C.ª Riv. Testa con Margarita Del Plata: ore 17 e ore 21,30: « Cose che si dimenano di Ripp e Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Torna caro ideal... » con Laura Adani, Claudio Gora.
AMBROSIO: « 7 uomini... una donna » con Fernand Gravey e Vera Korène.
CORSO: « Lo vedi come sei! » comicissimo con Macario e Franca Cleeta.
AUGUSTUS: Il vendicatore. Robinson.
CHIARELLA: Trappola d'amore (1. vis.). Sulla scena Comp. Dolliveriana.
BALBO: « Katia » Danielle Darrieux.
IDEAL: «Il documento» R. Ruggeri; Orchestra Cubana Fady e Varietà.
STATUTO: Ultimatum di mezzanotte. Richard Cromwell e Noah Beery.
ALPI: «Abuna Messias» con Pilotto
NAZIONALE: «Nulla sul serio» March
MAFFEI: «Susanna» e Rivista Testa.
MASSIMO: Ultimatum di mezzanotte. Richard Cromwell e Noah Beery.
ELISEO: « Avventuriere di Tolosa ».
COLOSSEO: La mia canzone al vento.
TORINESE: « Papà per una notte ».
C. ALBERTO: «Fanciulle alla sbarra».
BRESCIA: « 8 ore di permesso » e Var.
BELGIO: « Vergine folle » e Riddolini.
V. VENETO: « Fascino di Bohème ».
FORTINO: « Maman Colibrì » e Varietà
OLIMPIA: «Ultima giovinezza». Raimu
P. NUOVA: Barbiere di Siviglia. Ore 10
PRINCIPE: La vergine folle (ore 15).
SAVOIA: «Il sogno di Butterfly».
REX: «Delirio» Charles Boyer, M. Morgan. Orario 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30

Spese voluttuarie

Si recava ad attenderlo, ogni sera, dinanzi alla porta dell'ufficio. Come quando facevano ancora all'amore. Una carezza sotto il mento, poi, a braccetto sino al quartiere dove tutti e due abitavano.

Ma, da che s'erano sposati, la loro breve passeggiata non era più quella di un tempo. Lui, Paolo, avrebbe voluto dirglielo di rimanersene a casa: anche perchè i suoi colleghi, sposati pure loro, ma liberi, gli sembravano meno preoccupati di lui al momento di uscire.

— Senti, Clara: con questo freddo...

Basterebbe cambiare abitudine, mutare itinerario: pensava Paolo ogni volta che chiudeva il cassetto della scrivania. Basterebbe portare la moglie a passeggio verso altre strade della città, dove non ci si è mai recati assieme, uscire di casa in un'ora diversa dalla solita. In modo da non rivedere sempre le stesse cose d'un tempo, quando la felicità era più a portata di mano, da non ripensare agli sciocchi discorsi che abbiamo fatto per tanti anni.

Ma, forse per giungere a questo, bisognava dare altre spiegazioni a Clara. Non sarebbe stata sufficente la scusa di volerla preservare da qualche malanno. E, il coraggio di parlarle una volta per sempre con chiarezza, proprio non era stato capace di trovarlo neppure nei pochi momenti in cui s'era posto a discutere. Non tanto per il timore di dare una delusione alla moglie, quanto per non sentirsi lui stesso umiliato più del solito. Per questo preferiva tirare avanti, rassegnatamente, in attesa di qualche nuovo evento. — Quando avrà un figlio... forse... — pensava. E non voleva andare più in là di cotesta previsione. Si fermava all'ipotesi, forzando la mente ad arrestarsi di colpo. Altrimenti sarebbe crollato tutto: chè, bastava guardarsi attorno. Di donne un poco più ben messe che Clara ce n'erano in giro tante, anche con due o tre figli al fianco.

Prima, quando ancora erano fidanzati, non c'era infatti vetrina illuminata dinanzi alla quale Clara non lo avesse fatto sostare: come in un giuoco in cui si fossero divertiti a mentirsi a vicenda. — Vedi quelle scarpette! — Bellissime — rispondeva lui, un poco perchè convinto e un poco per accondiscendere — fatte apposta per il tuo piede. — E, più innanzi: — Quel vestito lì, che ne dici di quel vestito lì!

Quando si è innamorati si trova tutto facile e ci si può permettere il lusso di fare, con la fantasia, spese da pazzi. Non c'è nemmeno bisogno di cavare il portafogli dalla tasca. Basta premere un poco il braccio della ragazza contro il fianco, basta appoggiarsi leggermente alla sua spalla: e sembra che davvero la borsetta e i guanti e le calze di seta debbano attraversare il cristallo per adornare sull'istante il corpicciolo dell'amata. Lei, Clara, si sentiva addirittura vestita di nuovo. E a Paolo bastava un sorriso per illudersi d'aver pagato in contanti.

Chi aveva mai pensato, allora, di contare e ricontare mentalmente i pochi fogli da cento del magro stipendio? Bastavano. E avanzavano per poter dire, anche se Clara non giungeva tanto in là con i suoi modesti desideri, che quella data stoffa era proprio adatta a lei, intonata al colore dei suoi occhi e dei suoi capelli. Giungeva persino a rimproverarla, tanto gli pareva d'esser ricco, se, talvolta, durante la scelta, la ragazza non avesse dimostrato buon gusto. Una specie di romantica passeggiata in un favoloso giardino: sino a che non giunsero, quasi senza avvedersene, alla casupola del matrimonio.

Clara, però, gli era più attaccata di prima, da che s'erano sposati. Bastava appunto il fatto che rifuggiva da ogni tentazione, per evitargli qualche dispiacere. Sotto i portici allungava il passo, quasi avesse avuto fretta di rincasare. Ed era questa rassegnata rinuncia che a lui pesava sul cuore. Silenziosa, umile, stretta nelle spalle, gli camminava al fianco come se non fosse esistita. Paolo la guardava chinando lievemente il capo. Poi riprendeva a rimuginare: — Tanto per l'affitto, tanto per la luce, tanto per il gas... — Non c'era rimedio.

Se la moglie, in uno di questi momenti, glie ne avesse dato motivo, e avesse espresso un qualsiasi desiderio, forse Paolo avrebbe trovato il modo di sfogarsi e di giustificarsi. — Tanto per l'affitto, tanto per la luce, tanto per il gas... — le avrebbe detto. Clara avrebbe certamente capito, perchè nulla è più eloquente che la realtà dei numeri. E, allora, forse, avrebbero potuto nuovamente fantasticare: come due poveretti che fossero entrati, furtivi, in un parco proibito. Quando infatti s'è sposati da poco, in un modo o nell'altro è necessario far progetti e sognare.

— Appena avrò un aumento di stipendio...

— Sì, caro.

Una sera che, pigiati tra la folla, Paolo stava per decidersi a sciorinare la serie dei conti, ebbe improvvisamente un'idea. Aveva accesa una sigaretta, per dimostrarsi più disinvolto. Poi pensò di starsene zitto, di spegnere il mozzicone e di mettereselo in tasca, badando che Clara non se ne fosse avveduta.

Il mattino dopo, mentre si stava recando al lavoro, sostò un istante dinanzi al tabaccaio. Poi strinse i pugni dentro le tasche del pastrano e continuò a camminare. Mandò il fattorino, poco prima di mezzogiorno, a comprargli un paio di sigarette sciolte. Un altro paio le fece comperare durante il pomeriggio. Dopo due giorni ridusse la razione a metà.

Gli costava però fatica astenersi dal fumare. Specie quando qualcuno dei colleghi, accesagli una sigaretta sotto il naso, gli inondava il volto con una aromatica vampa azzurrognola. Allora chinava il testone sulla macchina da scrivere e sgranava la canzoncina come se avesse avuto tra i denti il bocchino d'una pipa spenta.

A Clara non voleva dir nulla di questo suo sacrificio, almeno per un certo tempo. Temeva che lei, sapendone la ragione, glie lo avesse dovuto impedire. Ma un giorno che la moglie gli chiese perchè fosse tanto imbronciato non giunse in tempo a controllarsi.

— Il fumo distrae, aiuta a pensare, specie quando il lavoro è pesante.

— Ma se hai le dita gialle come sempre! — gli rispose lei.

Paolo fu contento del rimprovero. E, invece di dirle, seccato come al solito quando lei non capiva, che ci voleva poco a bruciarsi persino le unghie, quando s'è costretti a popparsi un mozzicone sino alla radice, la condusse piano piano, senza quasi che lei avesse potuto avvedersene, dentro l'alone di luce di un'ampia vetrina. Sostò senza aprir bocca, per vedere dove si fossero posati gli occhi di Clara. Non è difficile indovinare i gusti di una donna quando la si pone di fronte a una mostra. Basta avvertire il momento in cui le brillano maggiormente le pupille.

— Tu, ogni sera — le disse poi — prima di venire ad attendermi ti fermi a guardare quel cappellino lì.

Clara si fece rossa, allibita dalla sorpresa. — Non è vero — e gli si strinse tutta contro, sorridendo lievemente. — Mi ci sono fermata una volta sola. Ma tu, dimmi, tu come fai a saperlo?

— Io so sempre tutto — rispose Paolo, spingendola innanzi. Si sentì tanto felice che, una volta tanto, dimenticò persino la ridda dei numeri del bilancio casalingo.

Rifece però esattamente i conti appena ebbe terminato di pranzare. Il denaro risparmiato nel rinunciare alle venti sigarette giornaliere non era un gran che. Bisognava attendere almeno un mese ancora per avere a disposizione la somma necessaria per fare una sorpresa a Clara. Se poi si fosse pentito! Oppure non avesse avuta la forza di tener duro? Si fece sedere accanto la moglie e le strinse nella mano qualche biglietto di banca.

— Domani sera ti voglio vedere con quel cappelluccio che s'è visto assieme. La modista m'ha detto d'averlo tagliato pensando a te.

— Ma tu, dimmi, come fai a saperlo? — gli chiese lei, ingenuamente, ridiventata bambina per l'improvvisa gioia.

— Io so sempre tutto.

E si recarono a letto tenendosi per mano. Come se si fossero sposati soltanto da qualche ora.

* *

Il giorno dopo, all'ora consueta, il fattorino gli si presentò per chiedergli se, durante il giro per la posta, avesse dovuto passare anche dal tabaccaio.

— No — rispose Paolo — ormai credo di poter rinunciare del tutto.

— Peccato — mormorò il ragazzo, quasi senza avvedersene.

— Perchè?

— Perchè quando hai la sigaretta in bocca sei più calmo — gli rispose un collega — e sai che al fattorino non gli vanno certi urlacci che ti sei costumato a fare da quando ti sei dato alla forzata astinenza.

Ma quando, terminato il lavoro della giornata, lo videro scendere le scale con il cappello rovesciato sulla nuca, quando gli videro posare il braccio sulla spalla della moglie con insolita tenerezza, i colleghi si trovarono a guardarsi in faccia senza più sapere proferir parola.

— Forse avrà ragione lui — disse poi uno d'essi. — Una volta che non s'è abituato a non intossicarsi più rimane più sereno, più sciolto, meno innervosito.

Ma nessuno di loro — e nemmeno Clara che era tutta preoccupata a tenere in bilico il cappellino nuovo — s'avvide che Paolo stava masticando un pezzo di matita lungo una spanna.

Gli avessero però chiesto, in quel momento, la sua disinteressata opinione sul tabacco, Paolo avrebbe candidamente risposto che mai, come dall'istante in cui aveva smesso del tutto di fumare, s'era sentito così tranquillo e felice.

Pier Angelo Soldini

Altro ministro belga

implicato in un'avventura bancaria

Bruxelles, 26 dicembre.

Il giornale cattolico *Libre Belgique* rivela in un articolo di prima pagina che il Ministro socialista Wauters avrebbe ritirato il suo danaro dalla banca «Credit Anversois» alla vigilia di una perquisizione da parte dell'autorità giudiziaria e reclama che siano presi contro di lui gli stessi provvedimenti che furono presi recentemente contro il cattolico Marck. Il giornale lascia ritenere che questo incidente potrebbe avere gravi ripercussioni in seno al Gabinetto.

NELLA TUNDRA GELATA

I forzati all'assalto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte Nord, dicembre.

A Kemijärvi eravamo arrivati verso le 10 del mattino, dopo quattro ore di avventuroso viaggio in automobile ed era ancora il buio pesto della notte. Poi ci avevano infilati in una pulka lappone, trainata da una solida renna ed eravamo partiti verso la linea del fuoco, o meglio verso la zona boschiva compresa tra Salla e Savukoski, a cavallo del fiume Tenniöjok, nella quale si erano ammassati notevoli contingenti di truppe sovietiche, con evidente intenzione aggressiva. Correvamo verso nord, filando veloci sulla pista gelata oltre il 67° parallelo. A settentrione, il cielo era punteggiato di stelle; a mezzogiorno, proprio sulla linea dell'orizzonte, stava comparendo il primo bagliore dell'alba, che tingeva la neve d'azzurro. Nella zona artica, d'inverno come d'estate, le albe come i tramonti sono di una snervante lentezza.

Avete fatto testamento?

— I russi — ci disse il simpaticissimo maggiore V. che ci accompagnava — non attaccheranno prima che il cielo sia tutto chiaro; una prima di un'oretta. A proposito, il testamento lo avete fatto? Ed avete firmata la vostra dichiarazione?

Egli intendeva parlare di una dichiarazione nella quale noi e desiderando assistere ad un combattimento, ci assumevamo tutte le responsabilità relative ai rischi dei combattenti ». Avevamo firmato. Due soldati finlandesi, sbucando improvvisamente dagli alberi, ci intimarono di fermarci.

— Dove andate?

— Qui vicino!

— Quanto?

— Un migliaio di metri.

A breve distanza, accoccolati sulla neve, otto bianchi finlandesi che completavano la pattuglia, stavano consumando il loro frugalissimo pasto.

Poi, improvvisamente, tuonò un colpo di cannone. Lontano, verso nord, una mitragliatrice rispose, tosto imitata da una seconda, che sgranò i suoi colpi radendo la neve. E in breve tutta la zona boscosa sulle rive del fiume gelato fu un solo frastuono di armi da fuoco. Il cielo si era imbiancato, cominciavano i cento minuti di luce; e i russi sferravano un nuovo attacco, annunciandolo con un fragoroso quanto inutile fuoco di batteria, perchè non esistono sul fronte nord posizioni finlandesi che valgano la pena di un intenso bombardamento.

La pattuglia ripose quieta ogni cosa nel fondo dei sacchi, infilò gli sci, strinse saldamente i bastoni nei pugni. L'ufficiale diede il segnale di partenza e scoppò via, seguito dai suoi uomini. La pattuglia volò giù lungo i fianchi del Vuotoksenluntuuri in ordine sparso, traversò diagonalmente una radura scintillante e scomparve nel bosco. La nostra renna galoppò lungo la pista coperta di neve fresca, arrampicò sull'ultima salita e, dalla vetta della collina, il campo di battaglia apparve ai nostri occhi. Non vedevamo nulla. Ogni tanto il caratteristico sibilo delle granate di piccolo calibro preannunciava uno scoppio, ogni tanto, per una pallottola radente, sembrava che un invisibile e lunghissimo scudiscio sferzasse la neve. Si fece un silenzio immenso, il bosco sembrò ondeggiare, udimmo un rombo di motori e alcuni carri armati sovietici uscirono dagli alberi, infilando la strada fra Nonna e Kuosko. Avanzavano lentissimi affondando nella neve, slittando sul ghiaccio, perdendo i cingoli: dalle feritoie delle mitragliatrici cominciavano a sparare all'impazzata in tutte le direzioni.

Sei carri armati disposti a semicerchio zoppicavano verso Savukoski.

Da parte dei finlandesi nessun segno di vita.

Allora, all'ombra degli alberi, sgusciarono fuori i soldati di Stalin, spinti avanti dagli ufficiali. Una specie di energumeno urlante salì in mezzo alla strada, diede degli ordini e gli uomini si schierarono come per sfilare in parata. Parata ben misera di straccioni intirizziti, terribilmente stanchi, tresandati, confusionari. Per quattro, col fucile in pugno, il battaglione si mosse in avanti. Ma quello non pareva un battaglione che andasse all'assalto; sembrava una colonna di forzati, in cammino verso l'esilio della Siberia, sotto l'implacabile guida di un feroce starosta.

Da parte dei finlandesi nessun segno di vita.

I carri armati ripresero ad avanzare, seguiti dalle truppe che si trascinavano appena.

Poi all'improvviso il cannone. Dai boschi, da certi cumuli di neve che altro non erano che piazzole di mitragliatrici e cannoni anticarro, partirono nutritissime scariche, calme e precise. I finlandesi, invisibili, giuocavano al tiro a segno.

I carri avvamparono, i soldati russi si gettarono a terra, non sapemmo se per rispondere al fuoco, per ripararsi o per morire, mentre i finlandesi balzavano al contrattacco. Agilissimi, i diavoli bianchi saltavano fuori dalla neve, da dietro gli alberi, brandendo il loro terribile pugnale. Attaccavano decisamente i carri armati, infilavano tronchi d'albero fra i cingoli. Un gridare spaventoso saliva dalla valle, che si tingeva di sangue. Dal tetto di un carro d'assalto, un finlandese scaricava la sua pistola, attraverso le feritoie delle mitragliatrici. I russi cominciavano a ritirarsi. Quattro carri armati fuggirono per primi; poi i soldati russi si sbandarono come un gregge di pecore spaventate, e le pattuglie finlandesi si gettarono all'inseguimento. L'azione era stata rapidissima, una ventina di minuti in tutto.

Pochi istanti dopo eravamo sul campo di battaglia. Una decina di soldati finlandesi giacevano immobili sulla neve e i compagni feriti li chiamavano per nome.

— Kjosti, Kjosti, perchè non rispondi? Ma fammi dunque sentire la tua voce!

Ma Kjosti non poteva far intendere la sua voce, perchè ormai il suo spirito vagava felice tra le stelle, dimentico di tutte le tristezze del mondo. E con lui tutti gli altri caduti, splendida legione di eroi, votata all'immortalità. In qualche casetta di legno sperduta nei boschi, una madre, una sposa, un figlio, pregavano fiduciosamente Dio per la vita della patria e del loro caro e tutta questa loro ansia era già trasformata in silenzioso dolore.

Veikko è morto

Grigi e tetri, i cadaveri dei poveri mujik russi sbarravano la strada insanguinata. I cappotti sdrusciti lasciavano vedere le uniformi di povera stoffa. Le mani livide raschiavano con le unghie sudice il ghiaccio indifferente. Soldati senza piastrina, perchè il comando sovietico per impedire fughe o tradimenti non vuole che un soldato sappia a che divisione appartiene e possa documentare il proprio stato civile.

Un soldato finlandese, che aveva avuto una clavicola spezzata da una pallottola, comprese quello che si passava per il capo e disse:

— Che senso! Era come tirare in una mandria di giumente!

I soldati finlandesi non odiano i loro nemici. Combattono eroicamente per la difesa della loro patria, della loro casa, della loro libertà, della loro vita serena e non sanno provare odio per i battaglioni di disgraziati che sono comandati contro di loro. Qualche caduto sovietico non aveva neppure levato la sicura al proprio fucile. Giaceva morto nella neve, supino, con gli occhi sbarrati, pieni di doloroso stupore.

Nel bosco il combattimento continuava. Le stelle si accostavano rapidamente alla volta del cielo; le tenebre riprendevano il loro sopravvento sulla luce, la lucentezza azzurrina della neve si spegneva a poco a poco. I feriti più gravi, adagiati sui loro stessi sci, venivano trasportati via dai compagni; quelli più lievi cercavano di arrangiarsi da soli. L'importante era di far presto, perchè il freddo è un terribile alleato della cancrena. E tutti sapevano con che terribile nemico dovevano lottare.

Giunse un gruppo di prigionieri, un branco di animali abbrutiti e silenziosi. Si trascinavano appena sui piedi gonfi e piagati, che si intravedevano dalle scarpe rotte, tenute assieme da pezzi di spago. Lo sguardo spento, la testa china, il passo pesante e avvilito, i disgraziati attendevano il loro destino, assolutamente indifferenti, quale potesse essere. Ebbero del pane, del burro. Non ringraziarono neppure; solamente nei loro occhi balenava un senso di sorpresa.

Il campo di battaglia è ormai avvolto nelle più fitte tenebre quando ce ne andammo per ritornare in cerca della nostra Pulka.

— Quattrocentoundici russi; sedici finlandesi — disse il maggiore V...

Lo guardai in volto ed egli comprese.

— Perchè?

— E quello che vorrei poter spiegare a Iima questa sera, quando dovrò dirle che Veikko è morto.

E sospirò profondamente, maledicendo non ho sentito bene chi.

Felice Bellotti

NATALE NELLE TRINCEE DEL RENO

Le ore di preoccupazione nelle linee della Sigfrido e della Maginot non sono molte, secondo i comunicati ufficiali; ma in questi giorni di festa universale sono anche meno, come mostrano queste due fotografie. Sopra: soldati tedeschi, che lasciati nelle rastrelliere i fucili e acceso il loro albero di Natale, tra canti, suoni e bottiglie di liquori, festeggiano la grande ricorrenza. Sotto: soldati inglesi che ascoltano da un pastore, che s'accompagna con la chitarra, canti tradizionali natalizi

La visita del Pontefice in Quirinale

Squisito valore politico del «Protocollo» in formazione — Il seguito pontificio composto di quarantasei personalità — La fuga delle sale attraverso le quali si muoverà il corteo nell'interno della Reggia

Roma, 26 dicembre.

Le ricorrenze natalizie non hanno interrotto i preparativi condotti con fervido ritmo da ambo le parti per l'avvenimento il cui annuncio ha destato interesse e commozione in Italia ed all'estero: intendiamo riferirci alla visita di Pio XII al Quirinale. Il 28 dicembre non è giorno remoto e la grande data già batte alle porte. L'altro ieri domenica ed ieri lunedì, la Real Casa ed il Vaticano hanno proseguito i contatti e gli scambi di idee per l'elaborazione del «protocollo» dell'incontro. La parola è un po' arida, ed ingrato è evocare una fastosa e minuziosa ricerca di particolari da prevedere e da regolare; non mai come questa volta, però, il compito è apparso luminoso e fecondo. E' anche attraverso le forme esteriori dello svolgimento dell'evento che si vuole sottolinearne la storica importanza ed esprimere la consapevole partecipazione degli alti protagonisti.

Il «protocollo» sarà, insomma, un documento di squisito valore politico, il primo segno concreto della concorde volontà di dare alla visita tutta la solennità che merita.

Tre cardinali e 43 dignitari

Stamani, intanto, un altro segno manifesto dello spirito e della volontà che hanno animato le alte parti, nell'accingersi all'incontro, ci viene offerto da parte vaticana. Si conoscono, infatti, ufficialmente i nomi dei Cardinali e dei Dignitari della Corte Pontificia che accompagneranno o seguiranno Pio XII nella visita. Lo elenco annovera quarantasei personalità: tre Cardinali e quarantatre Dignitari, fra cui figurano i nomi più illustri della gerarchia vaticana e dell'aristocrazia papale. I tre Cardinali che accompagneranno il Pontefice nella visita saranno le LL. EE. Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Decano del Sacro Collegio, Federico Tedeschini Datario di Sua Santità, Luigi Maglione Segretario di Stato. Saranno, poi, al seguito di Pio XII i seguenti Dignitari della Corte Pontificia: Principe Don Marc'Antonio Colonna, principe assistente al Soglio Pontificio; Mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità; Mons. Francesco Borgoncini Duca Arcivescovo di Eraclea d'Europa, Nunzio Apostolico presso la Real Corte d'Italia; Mons. Domenico Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; Mons. Giovanni Battista Montini, sostituto segretario di Stato di Sua Santità; Mons. Beniamino Nardone, segretario della Sacra Congregazione del Cerimoniale; il Principe Don Alessandro Ruspoli, gran maestro del Santo Ufficio; Mons. Giuseppe Migone, Arcivescovo di Nicodemia, Elemosiniere segreto di Sua Santità; Mons. Alfonso Camillo De Romanis Vescovo di Porfireone, sacrista di Sua Santità; Mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie apostoliche; Mons. Federico Callori di Vignale, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; Mons. Carlo Confalonieri, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; Mons. Diego Venini, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; Monsignor Carlo Emanuele Toraldo, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; Monsignor Mario Nasalli-Rocca di Corneliano, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; il marchese Don Giovanni Battista Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici; il marchese Giacomo Serlupi Crescenzi, cavallerizzo maggiore di Sua Santità; il Principe Don Francesco Camillo Massimo Sovraintendente generale alle Poste Pontificie; il Principe Don Francesco Chigi della Rovere, capitano delle Guardie Nobili Pontificie; Mons. Domenico Spada, cancelliere dei Brevi apostolici; Mons. Giuseppe Malusardi, sottosegretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; Mons. Camillo Grano, minutante della Segreteria di Stato di Sua Santità; Mons. Pietro Borgia, officiale della Segreteria di Stato di Sua Santità; Mons. Giuseppe Misuraca, Consigliere della Nunziatura apostolica presso la Real Corte d'Italia; il marchese Don Patrizio Naro di Montoro, vessillifero ereditario di Santa Romana Chiesa; il conte Camillo Pietro Marchi, esente di servizio della Guardia Nobile Pontificia; il colonnello Giorgio De Sury d'Aspremont, comandante della Guardia Svizzera Pontificia; il conte Giorgio Salimei, esente aiutante maggiore della Guardia Nobile Pontificia; Mons. Luigi Capotosti, sottosegretario alla Sacra Congregazione delle cerimonie; Mons. Enrico Dante, maestro delle cerimonie pontificie; Mons. Ermanno Bonazzi, maestro delle cerimonie pontificie; Mons. Ambrogio Marchioni, segretario alla Nunziatura Apostolica presso la Real Corte d'Italia; il conte Antonio Gugliano De Azevedo, cameriere segreto di cappa e spada di numero di Sua Santità; conte Giovanni Chiassi, cameriere segreto di spada e cappa di numero di Sua Santità; il cavaliere di gran croce Enrico Pietro Galeazzi, cameriere segreto di soprannumero di cappa e spada di Sua Santità; il conte Francesco Cantuti-Castelvetri, colonnello comandante della Guardia Palatina; Don Renzo di Napoli-Rampolla, Principe di Resuttano, addetto aiutante alla Guardia Nobile Pontificia; il gr. uff. Paolo Croci, cameriere d'onore di spada e cappa di numero di Sua Santità; il Principe Don Francesco Barberini Guardia Nobile di Sua Santità; il comm. Lorenzo Valeri, cameriere d'onore in soprannumero di cappa e spada di Sua Santità; il cavaliere di gran croce Augusto Milani, decano del Collegio degli Avvocati del Sacro Concistoro; Mons. Riccardi Magrunesi, cappellano segreto di Sua Santità; il gr. uff. prof. dott. Riccardo Galeazzo Rizzi, medico di Sua Santità.

Solenne consacrazione dei Patti

Quindi, fra breve, saranno noti i nomi dei componenti la Missione Reale che si recherà a ricevere il corteo pontificio in piazza San Pietro, e quelli dei dignitari della Reale Corte e dello Stato italiano, che faranno ala al passaggio del corteo papale.

Si vedrà che da ambo le parti si è concordi nell'intendimento di dare all'evento il valore di un definitivo successo sulla *Pax Romana*, sulla conseguita unità spirituale di tutti gli Italiani.

E in questo senso che, come già rilevammo, l'incontro di giovedì prossimo si annuncia come la solenne consacrazione dei Patti Lateranensi. Pio XI aveva già voluto che, nella ricorrenza del Decennale, gli storici Patti fossero celebrati come una tappa luminosa nella Storia della Chiesa. Scomparso il grande Pontefice proprio alla vigilia della celebrazione, Pio XII raccoglie l'aspirazione del predecessore e la realizza con un atto che associa, nell'altissimo riconoscimento, l'alta parte contraente recandosi alla Reggia, col suo seguito, a rendere visita ai Sovrani d'Italia.

Nel Palazzo che Pio IX abbandonò nel 1870 per chiudersi volontario prigione entro le mura vaticane e negli anatemi, sale il successore dallo stesso nome a significare la definitiva riconciliazione con la Monarchia Sabauda che la virtù propria e la volontà degli Italiani chiamarono a presiedere ai destini della Nazione unificata.

Si è detto che il corteo papale, raggiunto il Quirinale, troverà schierati i dignitari della Corte e le alte gerarchie dello Stato. Infatti il percorso che il Pontefice dovrà seguire dagli ingressi della Reggia fino alla Sala del Trono non è breve, perchè il Palazzo del Quirinale è assai vasto anche se, con la sua facciata a spigolo, dà l'impressione di un edificio di proporzioni non eccezionali. Dopo avere salito il grande scalone d'onore, che al primo piano si adorna dell'affresco di Melozzo da Forlì rappresentante «Gesù che ascende», qui trasportato per ordine di Clemente XII dall'abside della Chiesa dei Santi Apostoli in Roma, Pio XII sarà ricevuto dal Re Imperatore e dalla Regina Imperatrice e, con le Loro Maestà, lungo il finestrone che dà sul giardino, addobbato con un arazzo fiammingo del XVII secolo, passerà nella Sala dei Corazzieri.

Questa sala, già chiamata «Sala Regia» fu costruita da Carlo Maderno ed affrescata da Agostino Tassi. In una parete sono raffigurati persiani, arabi e giapponesi che si affacciano a vedere un corteo; altrove spicca l'immagine della Beata Lucia Sotelo da Fabriani fra gli ambasciatori giapponesi, ricevuti nel 1615 da Paolo V; nelle pareti minori il Lanfranco dipinse le quattro virtù cardinali. Anche il soffitto è del Maderno, ed il pavimento a marmi colorati ne riprende il motivo. La sala si abbellisce di sculture pregevoli di Taddeo Landini, del Berthelot e di Pietro Bernini, nonchè di un fregio del pittore Lodi, del '70, raffigurante le città d'Italia. (In più di una sala della Reggia i segni dell'epoca papale si mescolano ai segni della dominazione sabauda ed anche della breve dominazione napoleonica); notevoli gli arazzi fiamminghi, fra cui i sei più grandi, del Secolo XVII.

Le sale del Quirinale

Dalla sala dei Corazzieri si passa all'anticamera dell'appartamento di rappresentanza, adorno di arazzi fiamminghi e di un fregio di Antonio Caracci; poi si raggiunge la prima Sala degli Stucchi, la quale reca nel soffitto lo stemma di Pio IX che la ricostruì e abbellì. Anche qui, insieme a fregi attribuiti a Pasquale Cati, figurano arazzi della fabbrica di Bruxelles, del Secolo XVI con rappresentazione di scene mitologiche e bellissimi vasi fra cui uno cinese del XVII Secolo. Altri vasi cinesi dello stesso Secolo figurano nella successiva sala, la seconda Sala degli Stucchi, ed accoglie un arazzo il più bello della serie: «Amore e Psiche» con l'episodio dei pretendenti che, sgomenti dalla romana bellezza di Psiche, non osano chiederla in sposa.

La teoria delle sale continua con la prima e la seconda Sala Verde, dove si ammirano gli altri arazzi della collezione «Amore e Psiche» e i superbi vasi che Benedetto XIV e Clemente VIII raccolsero nella Galleria delle porcellane. Qui è la volta della sala dove gli stemmi papali del soffitto, a stucco, sono stati sostituiti, dopo il '70, dagli stemmi sabaudi, e della Saletta di San Giovanni che prende il nome da un quadro su tavola, raffigurante San Giovanni Battista ed attribuito a Giulio Romano. La saletta reca alle pareti vedute dei palazzi reali d'Italia, che hanno sostituito le antiche pitture.

Le due sale che seguono sono, infine, la Sala Gialla e la Sala del Trono che prima di Napoleone I costituivano la Sala degli Ambasciatori e una unica galleria, e precisamente la galleria delle Porcellane. Ripristinato il potere temporale, i Papi rispettarono la tripartizione imperiale; e della Sala Gialla fecero la Sala del Concistoro segreto, limitandosi ad asportare le decorazioni francesi. Alle pareti, storie dell'Antico Testamento del Grimaldi, un passaggio del Mar Rosso del fiammingo Meer ed altre pitture meno notevoli; il pavimento è di marmo giallo; due arazzi francesi della manifattura Gobelin del Secolo XVIII inquadrano un bel camino di marmo bianco con pannelli verde antico, altro elemento della superstite decorazione francese; in alto un ritratto di Carlo Alberto del pittore Capisani ed uno della regina Margherita del De Criscito; agli angoli, quattro vasi cinesi.

Il corteo concluderà il suo cammino nella Sala del Trono, che all'epoca papale era la Sala delle Udienze. A destra ed a sinistra di chi entra vaste pitture murali del Canini, del Courtois detto il Borgognone, dei fratelli Scor. del Baldi rievocano episodi biblici. Ma la sala accoglie anche un affresco di Salvator Rosa, il solo che abbia mai composto il pittore napoletano; rappresenta Gedeone che coglie la rugiada dal vello di capra. Il pavimento conserva della primitiva struttura le fasce di marmo bianco, le cornici di rosso antico e le strisce in cipollino; il soffitto è affrescato dal pittore salentino Minardi. Due grandi ritratti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, un ricco orologio di metallo dorato con due candellieri, il tutto di proprietà di Massimiliano Imperatore del Messico, acquistato dalla Corte italiana nel '73; ed infine, addossato alla parete di fondo, sotto il baldacchino purpureo sormontato dalla corona, il trono, che sembra abbia appartenuto alla Corte di Parma; ecco la sala dove si svolgerà il ricevimento.

Smagliante corona delle Corti

Nel ritorno, il Pontefice col suo seguito seguirà lo stesso itinerario in senso inverso. Abbiamo così dato una sommaria descrizione dell'ambiente fastoso dove si svolgerà l'evento per cui il cuore di ogni italiano e di ogni cattolico vibra di esultanza. Attraverso i secoli, i Papi e i Sovrani l'hano modellato, arricchendolo ed abbellendolo.

Ai protagonisti faranno corona, quadro smagliante di uniformi, di decorazioni, di diademi, di mantelli ricamati, di veli trapunti, le due Corti, con tutto il colore, lo splendore, lo sfarzo che secoli di vita rigogliosa, l'esercizio dell'alto comando spirituale e morale vi hanno accumulato. Dignità supreme, di cui il peso di formidabili responsabilità si accoppia alla luminosità delle più alte distinzioni e dei massimi onori; nomi che risuonarono a gloria nella storia d'Italia e che racchiudono nelle loro sillabe il ricordo di magnanime gesta e di nobili imprese; ed, infine, tutti coloro che, agli ordini del Re Imperatore, reggono le sorti dell'Impero d'Italia e quelli che agli ordini del Papa reggono i destini della Chiesa Cattolica.

In un'ora così grave per l'umanità, l'incontro sembrerà annunciare ai popoli, che, a difesa della civiltà di Roma, sono ancora in piedi, sani e saldi, potenti forze spirituali e materiali concorrenti in diverso campo e con diversi mezzi allo stesso scopo.

Abbiamo già rilevato con quale fervido ritmo proceda l'elaborazione del cerimoniale della visita. Ma dobbiamo aggiungere che assai vasta è la mobilitazione di persone, istituti, enti cui l'annuncio ha dato l'avvio. Sono anche in moto il Ministero degli Esteri, l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, la Nunziatura d'Italia presso il Quirinale, le autorità militari per il servizio d'onore, le autorità di polizia per il vasto movimento di folla cui darà luogo l'avvenimento. I cordoni di truppe saranno stesi dall'ex piazza Rusticucci alla Reggia. Le fanfare, all'approssimarsi del corteo, intoneranno l'inno pontificio. Le bandiere italiane e pontificie addobberanno gli edifici. In Piazza San Pietro, dietro i soldati, si estenderà il clero. Preti, frati, suore, seminaristi, allievi ed allieve dei collegi e degli istituti di istruzione tenuti da religiosi. Oltre, lungo il percorso, si agglomererà la folla. Dei romani è nota la devozione alla Monarchia Sabauda, è noto l'attaccamento al Governo Fascista, son noti infine il sentimento religioso e la filiale venerazione per il Papa; non è difficile, dunque, immaginare qual parte il popolo romano prenderà all'evento che esalta, nella loro visibile armonia di propositi, di sensi e di azione, la Monarchia, il Papato, ed infine il Fascismo, che i due primi riconciliò dopo aver rinnovato lo spirito degl'Italiani.

Rivolta di 60 repubblicani in un carcere inglese

Assalto a un magazzino d'armi

Londra, 26 dicembre.

Un ammutinamento durato cinque ore è improvvisamente scoppiato nelle prigioni di Londonderry dove sono internati 60 uomini sospetti di appartenere al partito repubblicano irlandese. Gli ammutinati ebbero facilmente ragione di tre guardiani; li rinchiusero in tre celle; quindi, barricate le porte, mantennero in potere una parte della prigione dando fuoco alle brande, spezzando i mobili e cantando canzoni repubblicane alla folla in strada mentre agitavano bandiere repubblicane.

La polizia armata di rivoltelle e di lanciafiamme è subito accorsa, ma non avendo potuto aver ragione dei ribelli che si erano rinchiusi in una cella armati di bottiglie e di tavole fornite di chiodi, furono chiamati i pompieri, i quali poterono finalmente domare i rivoltosi con potenti getti d'acqua.

Da Dublino si apprende che un gruppo di terroristi irlandesi ha sopraffatto le sentinelle poste a guardia dei magazzini di munizioni ed esplosivi a Phonix Park, riducendole all'impotenza; quindi alcuni di essi sono entrati nei magazzini impossessandosi di armi e munizioni e caricandole su autocarri.

Due mesi d'esercizi d'una aspirante al pilotaggio

per allungarsi la statura

New York, 26 mattino.

Le autorità civili aeronautiche degli Stati Uniti hanno fissato a 5 piedi e 2 pollici, cioè ad un 1 metro e 57 centimetri, la statura minima dei candidati al brevetto di pilota. Essi devono infatti, rimanendo seduti, toccare la pedaliera ed avere gli occhi all'altezza del finestrino. Due mesi fa, la diciannovenne miss. Kathleen Hildebrand, di Kansas City, si presentò all'esame ma venne respinta poichè non misurava i 5 piedi e i 2 pollici prescritti. Anzichè rinunciare al suo progetto, Kathleen Hildebrand decise di sottoporsi ad un giudizioso e metodico esercizio di... allungamento. E fra gli altri esercizi, ogni volta che essa varcava la soglia della sua camera si drizzava sulla punta dei piedi tentando di toccare l'incorniciatura della porta con la punta delle dita. Ed a poco a poco essa aveva l'impressione che la sua statura aumentasse. Inoltre era stato detto alla ragazza che quando si è affaticati si perde un po' della statura perchè le vertebre rimangono alquanto compresse; e il giorno precedente a quello della nuova visita, miss Kathleen Hildebrand rimase per la intera giornata a letto. Recatasi alcuni giorni fa alla seconda visita, la fanciulla ha avuto il piacere, grazie al suo esercizio di... allungamento, di essere riconosciuta idonea.

Una chiesa di Nantes semidistrutta da un incendio

Parigi, 26 dicembre.

Un incendio ha distrutto parzialmente la chiesa di Santa Teresa di Lisieux a Nantes. Il fuoco si è manifestato subito dopo la messa di mezzanotte assumendo in breve proporzioni inquietanti. Le fiamme raggiunsero l'altare della Vergine, il cui mantello e la statua rimasero divorate dal fuoco. Venne subito dato l'allarme e la popolazione cooperò con slancio all'opera dei pompieri. Attraverso la chiesa in fiamme il clero potè giungere all'altare maggiore di dove riuscì a porre in salvo il santo Ciborio. I pompieri dovettero limitarsi a inondare la sacrestia, preservando il coro e una parte del centro della chiesa. Sembra che l'incendio sia stato prodotto da un corto circuito.

SEDICESIMI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

L'Ambrosiana detentrice della Coppa eliminata dal Torino

Il Milano vittorioso a Novara - Successo della Lazio a Trieste, ma la partita è finita innanzi tempo - Il Genova passa a fatica a Reggio ed il Venezia trova dura resistenza nel Varese - Il Macerata ancora in lizza - Tutto da rifare tra Fiumana e Liguria

La vittoria del Torino 2-1 (0-0)

Un infortunio a Buonocore - Prevalenza dell'Ambrosiana nel primo tempo - Riscossa e reti dei "granata,, nella ripresa

RETI: Borsetti (T.) al 18'; Guarnieri (A.) al 25'; Capri (T.) al 30' del secondo tempo.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Borsetti; Borrini, Baldi, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Zelocchi.

Spettatori 6.000; incasso L. 47.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 26 dicembre.

I detentori della «Coppa» eliminati al loro primo incontro. Battuti in casa da quel Torino che invero aveva poche speranze di spuntarla all'Arena. Grossa sorpresa, indubbiamente, ma il risultato è del tutto regolare e non sono neppure occorsi i tempi supplementari per determinarlo.

I «granata» si sono presentati all'Arena in formazione di ripiego a causa dell'assenza di Marchini, reso indisponibile per un malessere dell'ultima ora, e, avanzato Baldi alla mezz'ala destra, hanno inserito Borsetti nella mediana; i «nero azzurri», invece, hanno schierato la loro «squadra tipo». Giornata di freddo rigido, spalti poco affollati. Terreno in cattive condizioni.

La prima mezz'ora è stata tutta dell'Ambrosiana: per sviluppo di azioni, pressione di attaccanti, iniziativa. Nulla di eccezionale nel giuoco dei milanesi e, anzi, un insistente disordine nelle avanzate ed una palese insufficienza nei momenti conclusivi, ma un dominio netto, in qualche occasione minaccioso. Il Torino con gli attaccanti a metà campo, unicamente in attesa di una qualche occasione favorevole, non doveva che badare a difendersi. E lo faceva bene, grazie, soprattutto, alla generosa attività di Allasio ed agli sbrigativi interventi di Piacentini. In questo periodo Olivieri parava qualche tiro con relativa facilità. Alla mezz'ora, però, l'Ambrosiana era costretta a rimaneggiare sensibilmente il suo assetto, con notevole svantaggio per la sua azione di squadra. Buonocore si produceva un doloroso strappo muscolare all'inguine in una acrobatica respinta e, dopo di aver sostato per qualche poco ai margini del campo ed aver inutilmente tentato di restare sul terreno all'estrema destra, doveva ritirarsi definitivamente negli spogliatoi. Campatelli arretrava a terzino, Candiani lasciava l'attacco per funzionare da mediano sinistro e Demaria si trasferiva a lato di Ferraris II. Una piccola rivoluzione nei reparti e la prima linea ridotta da cinque a quattro soli elementi.

Per poco il Torino non approfittava subito della diminuita efficienza degli avversari: un tiro secco di Capri chiamava Peruchetti ad una parata a terra e solo la base di un montante impediva alla palla di trovare la via del goal. Il giuoco, senza migliorare in linea tecnica (il terreno non permetteva un buon controllo della sfera) appariva più sbrigativo. Olivieri doveva uscire ad affrontare Frossi ben lontano dai pali ed era Borsetti ad evitare il punto retrocedendo in tutta fretta a presidio della rete sguarnita. Un tiro di Petron, respinto appena da una difettosa parata di Peruchetti, permetteva a Capri di avventarsi verso la porta, ma Locatelli arrivava a sbilanciare l'attaccante ed a fargli mancare il bersaglio. La Ambrosiana produceva lo sforzo massimo sul finire del tempo ed avrebbe anche meritato di andare in vantaggio. Vi furon mischie nell'area granata, un salvataggio di Ferrini, un balzo di Olivieri, due tiri di Locatelli, una provvidenziale «testa» di Allasio ed il goal, seppure «maturo», non venne.

Passarono senza storia diciotto minuti della ripresa. Si giuocava male da una parte e dall'altra e si era tutti convinti che, continuando su quel tono, punti non ne sarebbero venuti si fosse pur andato avanti sino a notte. L'Ambrosiana cedeva nella mediana ed era sconclusionata all'attacco; il Torino aveva Michelini insufficiente e tardo, Borrini sempre a terra, Baldi impreciso e Capri mal servito. Qualche fischio testimoniava il malcontento degli infreddoliti spettatori. Ma ecco il Torino battere un «angolo» e subito realizzare: centrata di Borrini, un po' di mischia, un tentativo di Capri ed una botta diritta di Borsetti. Palla in rete, sulla destra del portiere.

Reazione dell'Ambrosiana, parata di Olivieri e, dieci minuti dopo, il pareggio. Centro di Locatelli, rinvio falso di Allasio che si tramuta in un autentico passaggio a Guarnieri. Rovesciata magistrale e vano tentativo del portiere granata. Sull'«uno a uno» l'Ambrosiana spostava Ferraris II al comando e Guarnieri all'ala. Risultato? Il secondo goal del Torino, al 30'. Allungo di Allasio, buco di Setti, passaggio di Michelini a sinistra ed intervento risolutivo di Capri.

A questo punto l'Ambrosiana cedette definitivamente ed il Torino con un po' più di abilità avrebbe potuto segnare ancora. Ma, ve lo abbiamo detto, Borrini scivolava, Petron girava e rigirava con la palla, Michelini soffriva la sorveglianza degli avversari e gli altri eran paghi del passar del tempo.

La partita non è stata bella e non c'è da stupirsene, di questi tempi. L'«Inter» ha l'attenuante di aver giuocato per i due terzi della gara con un uomo in meno, ma se fosse stata in vena, gli altri dieci le sarebbero bastati. Impressionante il suo calar di tono nella ripresa. Il Torino... temporeggiando ha finito col vincere, ma sono stati pochi i «granata» che ci sono piaciuti. Ricorderemo Piacentini, terzino che è sempre sulla palla al momento giusto e che sfoggia potenza e decisione; Allasio, pezzo d'atleta che in campo avversario è una colonna formidabile, e Borsetti, che nell'improvvisato ruolo ha tenuto più del prevedibile. Gli altri possono e debbono far meglio.

Luigi Cavallero

Milano-Novara 2-0 (0-0)

Squadre incomplete, cattiva giornata degli "azzurri,, e successo pieno dei milanesi

RETI: Pasinati (M.) al 2'; Boniforti (M.) al 30' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Bortoletti, Lorin; Pasinati, Todeschini, Loich, Boscaglia, Biraghi.

NOVARA: Sain; Marangon, Galimberti; Vale, Mornese, Galli; Moroni, Vallone, Romano, Verzaldi, Mariani.

ARBITRO: Scarpi.

Pubblico: 4.000; incasso L. 18.000.

Novara, 26 dicembre.

La temperatura invernale ha raffreddato indubbiamente lo spirito combattivo delle due squadre, che hanno giocato una partita in tono minore, povera di tecnica e di bel gioco.

Il «Novara» era privo di Torri, infortunato, di Barberis e di Regolti; nei ranghi milanesi erano assenti Boffi, Chizzo e Remondini.

Il Milano ha avuto il merito e un poco la fortuna di risolvere in proprio favore un incontro che, dopo un primo tempo scialbo (unica nota: una ferita di Mornese all'occhio destro che lo costringeva ad uscire dal campo per cinque minuti rientrando incerottato) pareva dovesse terminare alla pari.

All'inizio della ripresa il Novara aveva operato spostamenti nella prima linea chiamando Vallone ad ala destra, Mariani interno e Moroni ala sinistra. I «rosso neri», subito all'inizio della ripresa, si proiettavano all'attacco, e al 2', su fallito intervento di Galimberti e finta di Loich, la palla giungeva a Todeschini il quale la passava subito a Pasinati: questi, da pochi passi e completamente libero, non aveva difficoltà a spedire in rete. Dopo una breve reazione novarese culminata in tiri di Vallone e Romano, il gioco tornava a languire a metà campo.

Il Novara, nell'intento di dare più incisività all'attacco, operava, al 20', nuovi scambi di ruolo. Romano passava interno destro e Mornese centroattacco, mentre veniva arretrato Moroni ad interno destro e Vale spostato a centromediano; poi Moroni e Vallone; e Romano e Mornese si scambiavano ancora, rispettivamente, di ruolo, ma tutti questi movimenti non davano i frutti sperati. Non solo, ma al 30' l'arbitro Scarpi, che ha ottimamente diretto la partita stroncando tutti gli accenni di gioco duro, concedendo un calcio di punizione contro gli azzurri per fallo di Galimberti su Loich, permetteva agli ospiti di aumentare il bottino. Tirava Boniforti il quale riusciva a trovare uno spiraglio nella barriera formata dai novaresi, infilando la rete imparabilmente alla destra di Sain. L'ultimo quarto d'ora di gioco non cambiava le sorti e la fisonomia della partita.

Il Milano, seppure non ha giocato come nelle ultime domeniche di campionato, ha saputo maggiormente controllare la palla e coordinare le proprie azioni. Ottima la difesa che ha avuto in Boniforti il miglior uomo in campo. L'attacco del Novara, incompleto e continuamente rivoluzionato, non ha saputo creare alcunchè di pregevole. I terzini hanno avuto inspiegabilmente una cattiva giornata, specie nella ripresa, e particolarmente Galimberti. Mornese, al suo rientro in squadra dopo l'infortunio e la squalifica avuti nell'incontro col Bologna, non è parso ancora completamente a posto, pur dovendo tener conto dell'infortunio occorsogli all'inizio della partita.

Bologna-Livorno 3-1

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Ricci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Boriani, Sansone, Toscani, Andreoli, Reguzzoni.

LIVORNO: Agostini; Tabor, Del Buono; Capaccioli, Baldoni, Tori; Costanzo, Stua, Viani II, Zidarich, Cattaneo.

ARBITRO: Moretti.

Spettatori: 1500; incasso 7.000.

Bologna, 26 dicembre.

La partita ha offerto al Bologna la possibilità di mettere in campo alcuni elementi di rincalzo. Le prove di Andreoli e di Toscani sono state positive; un po' meno quelle di Fiorini e di Boriani. La partita non ha offerto nessunissima emozione, chè si è trattato, per i campioni d'Italia, che avevano un Andreolo in grande giornata, di controllare con sufficiente autorità il giuoco dei livornesi che hanno avuto in Del Buono, Zidarich, Stua e Viani II le migliori unità. Il Bologna è andato in vantaggio al 12' del primo tempo con un tiro di punizione di Andreolo da venti metri; al 4' della ripresa Toscani giuocava la difesa e aumentava il punteggio, che veniva accorciato però all'8' da Viani II che, di testa, raccoglieva un passaggio di Cattaneo. Al 26' Andreolo di testa trasformava un calcio d'angolo portando a tre i punti bolognesi.

Il Bologna ha potuto superare senza molto impegnarsi il suo turno di «Coppa»: di lieto auspicio il ritorno in forma di Andreolo e la bella prova di Andreoli, che risolverà forse il problema del mezzo sinistro. Il Livorno non ha fatto molto giuoco; tuttavia alcuni duetti intrecciati dalle mezze ali e alcuni felici spunti del centro mediano Baldoni hanno fatto intravvedere negli amaranto una sanità non disprezzabile di inquadratura.

Bari-Catania 2-0

Bari, 26 dicembre.

Dopo un primo tempo equilibrato durante il quale i catanesi, partiti di slancio, hanno bloccato le azioni dei baresi, i locali, nella ripresa, cambiando tattica, hanno piegato gli avversari dominando nettamente e pervenendo al successo con due punti ottenuti da Dugini al 12' ed al 25'. Arbitro: Biancone.

I risultati

Sedicesimi di finale

Ad Ancona: Modena-Anconitana 3-1.
A Roma: Roma-Pontedera 6-1.
A Brescia: Brescia-Siracusa 4-2.
A Venezia: Venezia-Varese 2-1.
A Milano: Torino-Ambrosiana 2-1.
A Fiume: Fiumana e Liguria 1-1 (sospeso oscurità nei tempi supplementari).
A Reggio Emilia: Genova-Reggiana 2-1 (tempi supplementari).
A Bologna: Bologna-Livorno 3-1.
A Torre Annunziata: Napoli-Savoia 3-1.
A Biella: Juventus-Biellese 3-0.
A Firenze: Fiorentina-Cavagnaro 7-1.
A Trieste: Lazio-Triestina 2-1 (tempi supplementari).
A Siena: Siena-Sarona 6-3.
A Novara: Milano-Novara 2-0.
A Macerata: Macerata-Vicenza 3-2.
A Bari: Bari-Catania 2-0.

Genova-Reggiana 2-1

(tempi supplementari)

GENOVA: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

REGGIANA: Lusetti; Don, Gatti; Malagoli, Bernardi, Tesioni; Colausel, De Stefanis, Marino, Romanini, Biagini.

Reggio Emilia, 26 dicembre.

Ottomila persone in campo e circa quarantamila lire d'incasso; otto calci d'angolo contro il Genova e quattro contro la Reggiana; vittoria rossoblu, di misura, alla fine del secondo tempo supplementare mentre i granata reggiani (per l'occasione in maglia canarina) erano ridotti a soli dieci uomini: questa è la fisionomia dell'incontro tra lo squadrone genovese e la brillante capolista del girone B di serie C.

La Reggiana va subito all'attacco e si mantiene per tre quarti della partita in area avversaria. Solo al 26' del primo tempo Neri, servito da Perazzolo, segna di sorpresa il primo punto del Genova. Sfruttando un'azione partita da Gatti, pareggia De Stefanis al 3' del secondo tempo per la Reggiana. I rossoblu, a questo punto, adottano lo schieramento all'inglese e cominciano a giocare duro e scorretto, provando ripetuti interventi dell'arbitro Galletti. Al 28' infatti l'ala sinistra Colausel, colpito da Perazzolo, viene praticamente messo fuori combattimento e, a dieci minuti dalla fine dell'incontro, abbandona il campo. Della minorazione del granata approfitta il Genova verso il termine dell'incontro segnando ancora con Neri, su azione Genta-Perazzolo.

La Reggiana è stata veloce e insidiosa all'attacco, salda nella mediana e mobilissima nella difesa dove il portiere diciassettenne Lusetti ha fatto delle parate da campione. In complesso la squadra granata ha saputo rimontare con bella foga e con chiaro stile le due classi che, sulla carta, la separano dal Genova. Per una squadra minore, ridotta a dieci contro undici, l'essere stata battuta all'ultimo minuto dei tempi supplementari non è una sconfitta: è un infortunio.

Fiorentina-Cavagnaro 7-1

RETI: Penzo (4), Antona (3), Pantani.

FIORENTINA: Griffanti; Da Costa e Piccardi; Ellena, Bigogno e Paese; Morselli, Frizo, Penzo, Antona, Mannelli.

CAVAGNARO: Norlasano, Rosso, Cordaro; Solari, Bollo, De Negri, Tossati, Vannara, Pantani, Sabbatini e Dalgui.

ARBITRO: Forni.

Firenze, 26 dicembre.

Il rettangolo di giuoco dello Stadio Berta era ridotto a una vera e propria palude a causa della pioggia caduta nella notte, al mattino e nelle prime ore del pomeriggio. Facile quindi comprendere la difficoltà di controllare il pallone che aveva spesso lunghe scivolate ed arresti improvvisi. La Fiorentina ha dimostrato di adattarsi meglio a questo terreno ed ha vinto con un punteggio largo dinanzi al Cavagnaro il quale tuttavia anche quando il passivo delle reti era ormai incolmabile non si è dato per vinto. La gara non ha sofferto perciò di monotonia. Ad ogni rete segnata dai viola i verdi del Cavagnaro rispondevano con vigore agonistico e mai hanno abbassato bandiera.

La Fiorentina si è imposta ed ha imposto la maggior classe durante tutti i novanta minuti di tempo, come lo dimostrano le reti segnate e i calci d'angolo in favore di cui ha usufruito: dodici nei novanta minuti contro nessuno del Cavagnaro. I punti sono stati segnati nel primo tempo per la Fiorentina da Penzo al 2' e al 14', da Antona al 20' e al 39' e Penzo al 39'. La Cavagnaro segnava l'unico punto con Pantani al 40'. Nella ripresa la Fiorentina rallentava un po' l'andatura di giuoco e segnava due sole reti al 9' con Antona e al 28' con Penzo.

Juventus-Biellese 3-0 (2-0)

Partita decisa dopo 20' di giuoco

RETI: Gabetto al 15° m. e Bo al 20° del primo tempo; Gabetto al 10° m. del secondo tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Casalini; Bo, Borel II, Gabetto, Caporale e Bellini.

BIELLESE: Degani; Santagostino e Bozzero; Caldani, Volnich e Dutto; Fumagalli, Malinverni, Depara, Giorgi e Biella.

ARBITRO: Pirovano, di Monza.

Pubblico: 4.000 persone circa; incasso: 19.000 lire.

Biella, 26 dicembre.

Il capriccio della estrazione a sorte ha voluto contrapporre, l'uno all'altro, due amici di vecchia data: ha voluto mettere la vecchia Juventus di fronte a quella Biellese che tanto forte sta andando nella Divisione C. Disgrazia ha voluto, che la squadra locale non abbia potuto mettere in campo nè la squadra completa nè gli uomini presenti in piena efficienza. L'ultima giornata di campionato aveva fatto tante vittime nelle sue file, da lasciare metà della formazione normale azzoppata e da spiegare senz'altro quel risultato sfavorevole. La differenza di efficienza che logicamente deve esistere fra le due compagini, è stata in questo modo accentuata, chè, da parte sua la Juventus presentava il suo undici al completo, avendo sostituito a titolo di prova, il solo Varglien I con Casalini.

Vittoria facile

Senza giuocare gran che bene, senza impressionare per coesione, decisione od impostazione, la Juventus ha vinto con relativa facilità. Ha segnato tre punti, parzialmente dovuti ad errori della difesa avversaria, ma ha registrato una netta superiorità sull'oppositore. In ogni settore di squadra ed in ogni particolare del giuoco. Se l'incontro non ha potuto mostrare molto di bello dal punto di vista tecnico, la cosa è dovuta essenzialmente alle cattive condizioni del terreno. Lo stato di anormalità di questo terreno era speciale. Gelato immediatamente dopo di un allenamento, le orme dei piedi e le buche scavate dal giuoco, vi avevano preso dura e solida consistenza; come se picchiasse su dei ciottoli, la palla vi rimbalzava a capriccio. Non c'era un filo d'acqua, nè un metro quadrato di fango, ma su questo campo fare del lavoro di precisione era cosa impossibile.

Praticamente, la Juventus ha vissuto sul vantaggio acquistato nei primi venti minuti di giuoco. Un vantaggio di due punti immagazzinato nello spazio di cinque minuti. Il primo attacco era stato portato dalla Biellese, un attacco di ottimo stile, concluso con un centro dell'ala destra che metteva in immediato pericolo la rete difesa da Bodoira. Difesasi da questa minaccia, la Juventus prendeva gradualmente a dominare, conduceva attacchi su attacchi, dominava. Il successo maturava. Al 15.o minuto esso si realizzava. Era Gabetto a scaraventare in rete mentre il portiere si trovava spiazzato, a seguito di una serie di rimpalli e di rimbalzi errati, e poco dopo di un tiro di punizione che aveva provocato tutto un garbuglio nella difesa dei biellesi. Cinque minuti più tardi giungeva il punto numero due. Degani usciva per parare un tiro alto che non aveva proprio di sè nulla di pericoloso. Il terzino sinistro si precipitava per fare la stessa cosa. Colla conseguenza che ognuno dei due difensori impediva all'altro di operare con decisione: nè portiere nè terzino poteva rimandare lontano. Caduta a due passi di distanza, la palla veniva ripresa da Bo, che dall'ala destra si era portato, in cerca di lavoro, in netta posizione di mezz'ala sinistra. Con calma e con garbo, il piccolo ed intraprendente attaccante deponeva la palla in rete, facendola passare di precisione al di sopra della testa di Degani, dei suoi compagni e dei suoi avversari ammucchiati fuori porta.

La ripresa

Non erano passati che 18 minuti dall'inizio, e già tutto era deciso come risultato. La Juventus attaccava ancora senza più nulla concludere. La Biellese aveva pienamente la sua parte di giuoco in questo periodo dell'incontro — la seconda parte del primo tempo — e concludeva, essa, con una piccola serie di tiri forti e precisi, ma eseguiti tutti da rilevante distanza, da fuori dell'area di rigore o dalle vicinanze di essa: di modo che Bodoira aveva modo di far bella figura con parate di precisione e di effetto. Il riposo a metà tempo giungeva senza nulla di notevole da segnalare.

Alla ripresa, a seguito di una ricaduta di strappo muscolare di Fumagalli, la Biellese cambiava di posto alle due ali, mandando Biella alla destra ed il Fumagalli stesso alla sinistra. Il giuoco non migliorava gran che di qualità. Al 10.o minuto, Gabetto segnava il terzo ed ultimo punto della giornata. Un tiro basso e secco, a seguito di un'azione che aveva visto qualche bel passaggio ed un rimando incerto. Degani veniva colto a contropiede e malgrado la palla non gli passasse a grande distanza, non poteva fare di meglio che abbozzare un tentativo di parata. Qualche bella discesa, la Juventus la iniziava dopo questo successo, non potendo mai concludere per «fuori giuoco» di qualche elemento, per precipitazione o per errati rimbalzi della palla. Una delle offensive veniva conclusa da Bo, ancora una volta spostatosi verso il centro, con un forte tiro basso da lontano, che, a portiere nettamente battuto, colpiva alla sua base il montante sulla sinistra del portiere. Tutto accennava ad una chiusura pacifica dell'incontro, quando in quegli ultimi minuti che si giuocavano come per obbligo d'ufficio, un urto violento avveniva fra Bodoira e Biella. Il portiere juventino usciva per bloccare la palla e l'improvvisata ala destra biellese, nel tentativo di arrivare prima di lui, lo colpiva col piede. Bodoira rimaneva a terra per qualche minuto e Rava, accorso senza che fosse necessario in difesa del compagno, interveniva contro Biella. La cosa non aveva altra conseguenza che di fare di Rava, fino a quel momento oggetto di applausi, bersaglio di urla da parte del pubblico.

Come sono andate le cose, la partita non è stata per la Juventus nè comparsa di grandi difficoltà, nè di ordinaria amministrazione. Lavoro saldo e sicuro da parte della difesa. Senza pecche, nella giornata, l'operato di Bodoira. In ripresa Foni. Il migliore dei tre mediani è stato Depetrini. Buono in difesa, Varglien II ha impostato le azioni d'attacco troppo sul tono stretto centrale. Intraprendenti Bo e Gabetto. Il lavoro di precisione di Borel è stato più di quello di altri, disturbato dalle condizioni del terreno.

La Biellese era, come detto, incompleta e con parecchi uomini in condizioni fisiche menomate. A quadri completi non l'avrebbe spuntata contro la Juventus, ma avrebbe certamente figurato meglio. E' squadra che merita ogni incoraggiamento, sia per gli elementi meritevoli che comprende nella sua formazione — Santagostino e Malinverni ad esempio — come per il programma che si prefigge in zona dalle possibilità sportive tanto interessanti.

Giornata serena e gelida. Pubblico numeroso.

Vittorio Pozzo

Roma-Pontedera 6-1

RETI: Amadei (R.) al 2', Ulivieri (P.) al 20', Alghisi (R.) al 33' del primo tempo; Pantò (R.) al 15', 40' e 44'; Amadei (R.) al 23' della ripresa.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Bonati, Spitale, Bonomi; Campilongo, Pantò, Amadei, Jacobini, Alghisi.

PONTEDERA: Antonioli; Granzini, Gherardi; Pampaloni, Pasquinucci, Frediani; Ulivieri, Parrinelli, Tosi, Caprilli, Jacoponi.

ARBITRO: Nicolini.

Roma, 26 dicembre.

L'incontro si è disputato sopra un terreno pesante e sdrucciolevole per la pioggia. Tempo coperto e uggioso. La disparità delle forze in campo è palese fino ai primi calci. La Roma segna il suo primo punto al 2' di gioco, per merito di Amadei su punizione calciata da Alghisi.

Il punto riduce ancora più lo spirito agonistico nei «giallorossi» ed il Pontedera ne approfitta per tentare a più riprese di insidiare la rete di Masetti. I toscani riescono nel loro intento al 20' minuto, in una occasione facile che Ulivieri non si lascia scappare. Dopo quattro minuti Alghisi in un'azione provocata da una mancata intesa fra il terzino sinistro e il centro mediano avversario segna per la Roma il secondo punto. La ripresa è tutta a netto favore dei locali che segnano al 15', per merito di Pantò, e al 23' per merito di Amadei.

Gli ultimi due punti sono realizzati anche essi dal bravo Pantò al 40' e al 44'.

Brescia-Siracusa 4-2

BRESCIA: Romano; Albini, Sala; Scalvi, Bergamaschi, Feloni; Busi, Moretti, Rigamonti, Gei, Palumbo.

SIRACUSA: Roberto; Toso, Pugliese; Rossi, Cancellieri, Ambrogio; Perasson, Batzet, Vecchiato, Feliciani, Moro.

Brescia, 26 dicembre.

Il Siracusa, partito veloce all'attacco fino dalle prime battute, ha colto di sorpresa i bresciani che, allineavano in squadra tre riserve. Al 4' minuto il Siracusa segnava la prima rete per merito di Perasson su azione brillante di Cancellieri e per una buona mezz'ora teneva in pugno la condotta dell'incontro portando a due le reti in proprio favore al 21', sempre per merito di Perasson. Ma al 37', su una veloce azione e tiro di Palumbo, il terzino siciliano Pugliese, nel disperato tentativo di rimandare il pallone, lo deviava invece nella propria rete. Smontati dall'infortunio, i siciliani subivano dopo un minuto, la seconda rete per merito di Gei, a coronamento di una brillante azione di Moretti.

Nella ripresa i bresciani sono stati nettamente superiori ed hanno segnato altre due reti al 15' e al 27' per merito rispettivamente di Moretti e di Gei. Sono stati battuti due angoli contro il Brescia e tre contro il Siracusa. Arbitro Camiotto. Terreno buono, tempo bello, temperatura fredda.

Ambrosiana-Torino: cosa è mai successo nell'area di Olivieri? Il portiere «granata» è uscito a fronteggiare Frossi che prima di... volare a terra è riuscito ad indirizzare la palla verso la rete. Salverà Borsetti con una rovesciata!

LAZIO-TRIESTINA 2-1

Tempi supplementari nell'oscurità e chiusura anticipata della gara

Tempi supplementari - Partita non ultimata

RETI: Tosolini (T.) al 2' della ripresa; Dagianti (L.) al 44' della ripresa; Piola (L.) al 7' del primo tempo supplem.

LAZIO: [illegible]

TRIESTINA: [illegible]

ARBITRO: Bertoglio.

Trieste, 26 dicembre.

Questa partita ha avuto una conclusione veramente singolare o piuttosto, non ne ha avuta alcuna, poichè l'arbitro si è ritirato qualche minuto prima della fine dei tempi supplementari, ma senza lanciare il solito segnale di chiusura ed astenendosi pure dal dare spiegazioni circa il suo operato.

Raccontiamo con ordine. Alla fine dei tempi regolamentari le due squadre erano alla pari. Il primo tempo, durante il quale il centrattacco triestino è uscito dal campo con la probabile frattura d'una costa, era terminato senza alcuna segnatura ed aveva dimostrato, malgrado la menomazione della Triestina, un certo equilibrio di valori. Ma all'inizio della ripresa Tosolini, che era subentrato a Costa nella guida della prima linea, scavalcava i terzini laziali e, benchè molto obliquo rispetto alla porta, riusciva a segnare con un tiro angolatissimo. Fatti audaci dall'insperato successo, gli alabardati assumevano l'iniziativa delle operazioni e sfioravano più e più volte il secondo punto con tiri che obbligavano Blason a delle ardue parate.

La Lazio si risvegliava verso la fine ed in seguito ad un calcio piazzato Dagianti riusciva a pareggiare con un tiro più fortunato che irresistibile. Ma proprio all'ultimo istante, Tosolini ripeteva l'azione del secondo minuto e, scavalcati i terzini, penetrava nell'area di rigore. Senonchè Fuotto, vista la situazione disperata, lo atterrava con uno sgambetto ma l'arbitro, contrariamente alla generale aspettativa, si limitava ad ordinare l'effettuazione contro la Lazio di un calcio piazzato dal limite, che non dava alcun esito.

Si iniziava allora il primo dei tempi supplementari ed al 7' Piola approfittava di un momento di sconcerto degli avversari per violare la seconda rete.

Terminava anche il primo tempo supplementare ed aveva inizio il secondo, ma l'oscurità rendeva molto precarie le condizioni di visibilità. Negli edifici che circondano il campo, le lampade erano accese da un pezzo, mentre sulle gradinate la gente si serviva dei fogli di giornale per farne delle torce, onde il campo presentava, con una simile luminaria, un aspetto veramente singolare. Il capitano della Triestina aveva ripetute volte sollecitato dall'arbitro la sospensione dell'incontro, anche perchè nella semi-oscurità i giocatori approfittavano per saldare i conti accumulati durante la prima ora e mezza di gara accanita. Ad un certo momento — si era intorno alle ore 17 — l'arbitro si ritirava, imitato dai guardialinee e, dopo un po' di perplessità, imitato anche dalle squadre. Mancavano quasi 5' al completamento della mezz'ora supplementare.

Negli spogliatoi l'arbitro si è rifiutato di dare spiegazioni. A quanto pare egli avrebbe sospeso l'incontro perchè la palla, uscita sulle gradinate, tardava a rientrare in campo, causa il sabotaggio di qualche spettatore male intenzionato. Non siamo in grado di accertare la verità, poichè dal nostro posto, data la distanza, la visibilità era quasi nulla. Secondo altri, l'arbitro avrebbe sospeso l'incontro per misura precauzionale, e nell'intento di impedire od anche soltanto di rilevare le esuberanze cui i giocatori da ambo le parti si erano lasciati andare senza troppi scrupoli.

[illegible] — La Triestina [illegible] l'oscurità [illegible]

A SIENA: Siena-Savona 5-1. — L'incontro, disputato sotto la pioggia, ha [illegible]. Arbitro: Bellarole.

A MACERATA: Macerata-Vicenza 3-2. — La Maceratese ha [illegible] dell'ala sinistra.

Modena-Anconitana 3-1

MODENA: [illegible]

ANCONITANA: [illegible]

Ancona, 26 dicembre.

L'incontro, disputato su un terreno fangosissimo e acquitrinoso (la pioggia è caduta dall'inizio alla fine), è stato aperto in bellezza dall'Anconitana la quale, portandosi in vantaggio al 15' con una rete di Varoli, ha sostenuto un ritmo veloce imponendo il proprio gioco offensivo; nella ripresa la fatica s'è fatta sentire nelle file giallo-rosse e il Modena, dopo aver pareggiato in apertura con Sentimenti III, ha effettuato qualche fruttuosa puntata pur preferendo la tattica difensiva. Notti ha così segnato al 19' riprendendo dal fondo una palla che, battendo nello spigolo del montante, è schizzata in rete e Bazan ha realizzato al 20' coronando positivamente una fuga invano ostacolata dal mediano e dal terzino. I contrattacchi anconitani sono rimasti sterili a causa del gioco senza respiro che perdeva consistenza sotto la porta avversaria. Arbitro Coletti.

Napoli-Savoia 3-1

NAPOLI: [illegible]

SAVOIA: [illegible]

ARBITRO: De Stefani.

Torre Annunziata, 26 dicembre.

La differenza di classe esistente fra il Napoli e il Savoia si è tradotta in una netta vittoria degli «azzurri», scesi in campo al completo. Il Napoli ha prevalso nei due tempi ed ha segnato nei primi 45 minuti con Quario al 10' e Venditto all'11'. A due minuti dall'inizio del secondo tempo era Quario che portava a tre i punti per gli «azzurri», mentre il Savoia, su calcio di rigore, segnava con Cuzzza l'unico punto.

A VENEZIA: Venezia-Varese 2-1. — [illegible] Chetti.

A FIUME: Fiumana-Liguria 1-1 [illegible]

Gli «azzurri» sconfitti a Budapest nell'incontro di pallanuoto

Budapest, 26 dicembre.

L'incontro di pallanuoto svoltosi ieri fra le squadre d'Italia e di Ungheria, è terminato con una vittoria di misura della squadra magiara, che è riuscita a prevalere, almeno per quanto concerne il punteggio, su quella azzurra. La partita, in linea tecnica è stata però abbastanza equilibrata e ha messo in luce le ottime qualità dei nostri rappresentanti.

In seguito alla mancata venuta dell'arbitro neutro, si è dovuto ricorrere a un direttore di gara magiaro il quale è stato molto indulgente di fronte ai numerosi falli del difensore ungherese Sarkany. Questi, neutralizzando in tutti i modi il nostro uomo più pericoloso, Ghira, ha tolto le maggiori possibilità di realizzazione al nostro attacco. Dopo un bellissimo punto segnato da Ghira in apertura di gara, gli ungheresi pareggiavano con Brandy, non appena che Gaggioli era stato espulso.

Nella ripresa Kislegi segnava su tiro d'angolo, a 1'20". Dopo azioni alterne, Brandy realizzava il terzo punto, a 6'50". Fra tanto erano stati espulsi Lengyel e poi Ognio.

All'incontro ha assistito numeroso pubblico e nella tribuna d'onore, ornata con le fotografie del Re Imperatore, del Duce e del Conte Ciano, avevano preso posto il Reggente di Ungheria con la consorte, il Ministro dell'Istruzione pubblica, il Ministro d'Italia a Budapest e numerose altre autorità.

Le squadre sono scese in acqua nella seguente formazione:

ITALIA: Buoncore, Bulgarelli, Maioni, Ognio, Arena, Ghira, Gaggioli.

UNGHERIA: Mezei, Hazai, Sarkany, Somoczi, Lengyel, Kislegi, Brandy.

ARBITRO: Simko (Ungheria).

Il torneo tennistico di Barcellona

Romanoni prevale sul portoghese Ricciardi

Barcellona, 26 dicembre.

Nella terza giornata del Torneo internazionale di tennis, Romanoni ha conquistato una netta vittoria sul campione portoghese Ricciardi, entusiasmando il pubblico. Il nostro giocatore, in coppia con Bossi, ha poi avuto facilmente ragione di Escayola-Puigmarti. Ecco i risultati:

Romanoni b. Ricciardi 6-2, 6-2; Romanoni-Bossi b. Escayola-Puigmarti 6-0, 6-2. Finale signore: Mayer b. Shaw 6-4, 6-2.

Le partite in programma per ieri sono state rinviate, causa il maltempo, ad oggi. Bossi e Romanoni si incontreranno per la semifinale del singolo, mentre per la gara di doppio affronteranno la forte coppia spagnola Monthor-Albiol.

Risultati vari

TORINO. — Corsa ciclo-campestre, org. [illegible]

NAPOLI. — Corse al galoppo - Premio Sabaudia [illegible]

BARDONECCHIA. — Campionati provinciali di sci, Avanguardisti. - Gara di mezzo fondo: [illegible] - Discesa libera: [illegible] - Discesa obbligata: [illegible] - Combinata discesa libera e obbligata: [illegible]

GENOVA. — Campionato di calcio, serie C [illegible]

MADESIMO. — Campionati lombardi universitari di sci. - Fondo: [illegible] - Combinata fondo-salto: [illegible]

PARIGI. — Coppa di Natale, podistica, km. 10: 1. [illegible]; 2. Perdeau.

NOTIZIARIO

In una partita amichevole di pallacanestro svoltasi a Genova, la Polisportiva Giordana ha battuto la Società Ginnastica di Torino, 37-25.

Hatot primo nella traversata della Senna

Parigi, 26 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri, all'altezza del ponte Alessandro III, è stata disputata l'annua coppa di Natale, consistente nella traversata a nuoto della Senna. La temperatura dell'acqua era di un grado sotto zero e la velocità della corrente di cinque chilometri.

Diciotto concorrenti hanno partecipato alla gara e subito dopo la partenza i concorrenti ebbero il torto di dirigersi troppo rapidamente verso la linea di arrivo. In tal modo il tolosano Rolando Paillard, grande favorito della prova, venne portato dalla corrente tanto forte da dover abbandonare. Per contro Giovanni Hatot, del Club Nautico di Parigi, si lasciò trascinare fino a mezzo percorso per poi, con un nuovo sforzo, raggiungere la riva. Ecco il risultato:

1. Hatot; 2. Hubert, 3. Maloubier.

Prima della prova la giovane nuotatrice Paolina Fournier si è tuffata per tre volte nella Senna, dall'alto del ponte.

Il campionato di rugby

I risultati

A Napoli: Guf Roma-Guf Napoli 3-0.
A Torino: Guf Torino-A. R. Torino 17-9.
A Parma: Guf Parma-Guf Firenze 6-0.
La partita Amatori-Guf Milano è stata rinviata al 31 corr.

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Guf Milano	5	5	0	0	76	3	10
Amatori	5	5	0	0	127	20	10
Guf Torino	6	4	0	2	59	39	8
Guf Parma	6	3	0	3	50	41	6
A. R. Torino	6	3	0	3	53	42	6
Guf Firenze	6	1	1	4	16	61	3
Guf Roma	6	1	0	5	20	73	2
Guf Napoli	6	0	1	5	9	80	1

Guf Torino-A. R. Torino 17-9

Netta vittoria dei goliardi torinesi ma anche decisa resistenza degli avversari i quali, sebbene in possesso di ottime qualità di gioco, hanno, ancora una volta, denunciato una certa qual deficienza di allenamento. Il «quindici» del Guf invece è partito con grande volitività e coesione, ha disputato un primo tempo veramente notevole, per poi calare inspiegabilmente di tono nella ripresa. Con due mete di Dotti al 13° e al 27° la prima trasformata da Vigliano, ed una terza di Francese al 38° minuto, il Guf chiudeva il primo tempo 11-0.

La prima metà della ripresa trovava invece i goliardi chiusi in difesa e gli uomini del «R. Torino» lanciati all'attacco. Questi ottenevano 9 punti con tre calci franchi tirati da Nebbia al 4° e 22° minuto e da Rama al 28°. In seguito a questo successo i goliardi si scuotevano e segnavano altre due mete al 34° ed al 38° minuto, per merito di Siviero.

Gioco corretto eccezione fatta, per un lieve incidente che è costato l'espulsione a Gasco, Bologna e Paletto. Del «Torino» superiore a tutti come concezione di gioco, Rama; fra i goliardi tutti bene nel primo tempo, migliori Dotti, i fratelli Vigliano, Buronzo, Albonico e Francese. Le squadre e l'arbitro:

Guf Torino: Paletto, Dotti, Buronzo, Bianco, Costa, Chiosso I, Chiosso II, Albonico, Siliquini, Vigliano II, Bertolotto, Siviero, Brucco, Vigliano I, Francese.

A. R. Torino: Piovano, Salzano, Colmarino, Alcati, Rama, Maffiotti, Cornia, Vercellone, Durando, Girando, Nebbia, Bologna, Tullio, Gasco, Rosignano.

Arbitro Barzaghi.

Guf Parma-Guf Firenze 6-0

Parma, 26 dicembre.

Sul campo Polisportivo la squadra del Guf Parma ha battuto il Guf Firenze per 6 a 0. La partita è stata movimentata e, specie nel primo tempo, piacevole. Ha segnato al 21° minuto Mazzotti, su calcio franco. Nella ripresa Laugero concludeva la prima meta al 10' senza che fosse trasformata. Arbitro Bettelli di Padova. Terreno pesante.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 11: Dischi di musica varia — 11,30: Orchestrina Greco — 12,30: Musiche gaie e campestri.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Quel mazzolin di rose, scena di [illegible] interpretata da Nino Besozzi — 13,30: Dischi di musica sinfonica — 13,50: I dieci minuti di Mondadori: Intervista con S. E. Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia.

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Orchestrina Fragna — 14: Selezione di operette, Orch. Del Vecchio.

PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orchestrina tipica De Bellis — 18 (esecl. RA1, NA1): Radio sociale.

I PROGRAMMA SERALE — Ore 19,25 (escl. RO1): Dischi di complessi caratteristici — 20,20: Conversazione di S. E. Roberto Cantalupo: «Le acque americane e il conflitto europeo» — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: Serata inaugurale della stagione dell'anno XVIII: «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui — Negli intervalli: 1. Conversazione di Ugo Marabini: «I [illegible]»; 2. Racconti e novelle per la radio: Gianni Stuparich [illegible] il pastore.

II PROGRAMMA SERALE — Ore 19,25: Dischi di complessi caratteristici — 20,30 (escl. RO1, RO3): Orchestrina Zeme — 21 (escl. PA, CT): Se quel [illegible] di Silvio Benedetti — 22,10 circa (escl. PA, CT): Quartetto della Camerata musicale romana — 23,10-24: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Dischi di musica operettistica — 19,20: Orchestrina Greco — 19: Dischi di canzoni napoletane — 19,30: Quintetto Rolfo — 20,30: Quattro chiacchiere con Nino Taranto e Titina De Filippo — 20,45: Varietà: Orchestrina moderna Semprini — 21,50: Musiche per trio: violinista Renzo Defelice; violoncellista Giuseppe Ferrari; pianista Mario Salerno.

Temperatura di Torino

25 Dicembre 1939-XVIII

Massima	+ 0,2
Minima	— 5,5
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Prosegue l'invasione di aria fredda dai quadranti settentrionali, che contrasterà con l'aria calda mediterranea che ha già raggiunto l'alto Tirreno. Le condizioni del tempo perciò tendono a peggiorare, iniziando la perturbazione dalla Liguria. Il cielo sarà coperto, con precipitazioni sparse a carattere vario ed anche nevose, specie nelle regioni appenniniche. Venti settentrionali moderati orientati tendenti a sud-est sul Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico quasi agitati.

LE CORSE AL TROTTO

Havoline vittoriosa nel Premio d'Inverno

Le corse al trotto a S. Siro: il vittorioso arrivo di Havoline nel G. P. Inverno davanti a The Duchess

Milano, 26 dicembre.

Il «Premio d'Inverno», la corsa più importante della riunione al trotto svoltasi domenica all'Ippodromo di S. Siro, è stato vinto da Havoline. La bella cavalla della scuderia Gambi, ottimamente guidata da Bottoni, ha preceduto nettamente The Duchess, ed ha segnato 2'46"8 (1'21"5).

Ecco i risultati:

Premio Natale (L. 6000, metri 2100): 1. Ascot (Fabbrucci) di Picozzi; 2. Colombita; 3. Coraggio Great. N.P.: Bironte, Capitano di Ventura, Canto, Magattano, Galeno. Tempo 3'6" (1'28"6). Tot.: 8, 7,50, 11,50 (30).

Premio Lainate (L. 6000, metri 2000): 1. Romagna (Ossani) di Manuzzi-Scelli; 2. Gavinana; 3. Cilicia. N.P.: Ira Great, Silva, Miranda, Godelive. Tempo 2'54"6 (1'27"3). Tot.: 24,50, 10, 15 (200,60).

Premio Lampugnano (L. 8000, m. 2200): 1. Corvara (Fabbrucci) di Palazzoli; 2. Febo; 3. Musia. N.P.: Mirù, Caligolo. Tempo 3'6"2 (1'27"1). Tot.: 13, 6,50, 6,50 (53).

Premio Enza (L. 6000, m. 2000): 1. King Kong (Malvicini) di Uccelli-Carminati; 2. Pacsanella; 3. Rogo. N.P.: Coderino, Bellagio, Commenda, Faraone, Smeraldo, Galeno, Serto. Tempo 3'3"2 (1'29"). - Tot.: 8, 6,50, 11,50, 11, (82,50).

Premio d'Inverno (L. 50.000, m. 2040): 1. Havoline (Bottoni) di scud. Gambi; 2. The Duchess; 3. Miss Vermont; 4. Avventuroso. N.P.: Prince John, Pierone. Tempo: 2'46"8 (1'21"5). Tot.: 23, 24,50, 9 (135).

Premio Soresina (L. 6000, metri 1600): 1. Greina (C. Mangelli) di P. Oral Mangelli; 2. Dacia; 3. Dragogna. N.P.: Rienza, Treviso, Garfagnana, Ardenza, Fata di Bruno. Tempo 2'24"1 (1'30"). Tot.: 11,50, 7, 7,50, 12,50 (60).

Premio Caravaggio (L. 6000, m. 2000): 1. Ali (Caeriari) di Caeriari; 2. Forum Livi; 3. Viola Mammola. N.P.: Feronia, Gorgona, Boccanera, Francesca da Rimini, Axum, Mareggiata. Tempo 3'6" (1'26"9). Tot.: 38, 9,50, 7, 10,50 (44,50).

Ventun cavalli iscritti alla Coppa del Duce

Roma, 26 dicembre.

Ventun cavalli sono stati iscritti alla Coppa del Duce (ostacoli, L. 103.000, m. 4200) che sarà disputata all'Ippodromo delle Capannelle il 4 febbraio prossimo. Eccone l'elenco: Le Courtisan, Arbelia, Lorenzo dei Medici, Greca, Scimmiotto, Fachiro, Haeran, Cherlay, Colleoni, Baraiteu, Dulcite, Gubbio, Rosanna, Roland, La Bagatelle, Ugolino della Marca, Sumete, Orlando Furioso, Voivoda, Dormiglione, Ireano.

Fatte alcune eccezioni dovute a circostanze di forza maggiore, figurano tra gli iscritti quanto di meglio possegga l'Italia nel campo ostacolistico.

Anche senza nuovi iscritti comunque la Coppa del Duce sarà in tutto degna della sua tradizione e della sua importanza. Il crisma dell'internazionalità è dato da La Bagatelle: dato il momento non si poteva certo sperare di più. Come è noto la riunione ostacolistica all'Ippodromo delle Capannelle avrà inizio il 1° gennaio.

Improvvisamente mancava

Michelina Migliau Segre

lasciando nel dolore marito, figlie, generi, fratello, sorelle e nipoti. La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Siccardi 9 bis.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-015

La vedova e parenti del

Comm. Geom. Secondo Faja

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente esprimono la loro commossa gratitudine agli amici, conoscenti, ai Padri Giuseppini del Murialdo, alla spett. S. A. Unione Consumatori Calce Cementi e Gesso, e a tutti quanti vollero rendere estremo tributo di omaggio e ricordo alla memoria del caro Estinto. Particolari ringraziamenti rendono al prof. dott. Diego Bullino che prodigò il conforto dell'assistenza più amorevole e le cure più diligenti della scienza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

DELITTO E CASTIGO

— Stanotte ho sognato che non mi salutavi: stanali di star consegnato.

NOVELLINI

— Signor caporale, ho dimenticato la sveglia a casa; volete esser tanto gentile da svegliarmi domattina alle otto?

STUPORE DI RICHIAMATO

— Io non capisco perchè mi abbiano negata la licenza agricola. Eppure ho detto che dovevo mietere le viti!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 26 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 305

Il caos russo
secondo notizie bolsceviche

Macchinari costosissimi lasciati arrugginire - Il disordine tecnico e amministrativo regna ovunque

Mosca, 26 dicembre.

In un editoriale sui progressi della meccanizzazione dell'economia rurale dell'U.R.S.S., la *Pravda* afferma che per accrescere la produzione annua del provento occorre non soltanto preparare a dovere sementi e concimi chimici, ma bisogna, soprattutto, provvedere per la prossima campagna della semina primaverile, alle «riparazioni del macchinario le quali procedono in modo tutt'altro che soddisfacente». Al 5 dicembre, scrive il giornale, «il programma di riparazioni capitali del quarto trimestre era stato eseguito solo in ragione del 4 per cento. Le nocive tradizioni non sono ancora superate: si ripetono gli errori dell'anno scorso, quando le riparazioni del macchinario furono rimandate all'ultimo momento, si eseguirono in fretta coi risultati a tutti noti».

Il giornale aggiunge che da molto si parla di «insufficenza di pezzi di ricambio» perchè, in realtà, le officine per la preparazione dei pezzi di ricambio per le trattrici non soddisfano il fabbisogno. Ma non è questa — precisa l'articolo — la ragione principale delle lungaggini e dei difetti delle riparazioni; è che nelle officine manca il più elementare ordine e la più elementare disciplina. Vi sono parchi delle regioni occidentali, nei quali non si ha alcuna cura dei beni dello Stato». Il giornale ricorda quindi che lo stesso Consiglio dell'economia dell'Unione, in una risoluzione del 23 novembre di quest'anno, ha dichiarato che la «riparazione del macchinario agricolo è organizzata in modo insufficiente», cosa questa che deve essere considerata molto grave in un paese dove nei parchi di trattrici macchine costosissime sono lasciate all'aperto ad arrugginire e ad essere rovinate dal maltempo e dove «procede malissimo l'istruzione delle ragazze manovratrici».

Sempre sull'ufficiale *Pravda*, in una lettera diretta al giornale viene segnalata la perdita di essenze preziose in una zona di Omsk per incuria dei trust locali e degli organi superiori di sorveglianza. «Circa 400.000 metri cubi di legname, rimanenza dei tagli precedenti vanno in rovina», scrive il mittente. «Su una superficie di terreno di 200 mila ettari, una immensa quantità di essenze resinose già preparate si vanno seccando perchè lasciate in abbandono».

Nè ciò basta per avere una chiara idea del caos che regna nell'U.R.S.S. perchè, in un altro articolo, lo stesso giornale, prendendo lo spunto dall'invito rivolto al popolo da Molotof in occasione del 18° Congresso del Partito, di «mettere ordine e freno nel dispendio della ghisa, dell'acciaio e specialmente del rame e degli altri metalli di colore, denunzia tutta una serie di dati e cifre che rivelano «il disordine tecnico e amministrativo regnante in quasi tutti gli stabilimenti siderurgici e nelle officine metallurgiche dell'U.R.S.S.». Secondo il giornale, «grande è lo spreco di metallo; residui di lavorazione rimangono inutilizzati, mentre potrebbero servire per la fabbricazione di pezzi di ricambio. Malissimo sono tenuti i depositi di metallo, perfino nelle officine di riparazioni del Commissariato per la navigazione fluviale, nessun controllo vi è su alcuni stabilimenti per l'uscita della ghisa; gli inventari del materiale sono difettosissimi; spesso si ignora persino la consistenza delle scorte di materie prime nelle officine».

Il caos che regna nel campo dell'industria trova pure riscontro in quello che può definirsi il caos intellettuale dato che lo stesso giornale rileva che i risultati di uno dei maggiori istituti scientifico-sperimentali del Commissariato per l'agricoltura dell'U.R.S.S. — l'Istituto zonale di cerealicoltura di Nemcinovka, vicino a Mosca — non corrispondono affatto nè al lavoro dell'Istituto nè alla spesa che questo importa, «avendo un bilancio di 41.000.000 di rubli all'anno».

«Il lavoro scientifico ordinato per incrementare la produzione cerealicola — afferma la «Pravda» — non si svolge nell'Istituto secondo un determinato e regolare programma di ricerche, ma su un'accolta casuale di temi, di cui alcuni hanno già avuta la loro soluzione e vi si continua a lavorare inutilmente intorno; altri sono così teorici ed ampi che esulano dalle finalità dell'Istituto. E lo stesso disordine dei temi di ricerche si nota nella scelta del personale».

Nè ciò deve sorprendere perchè, secondo il giornale, «chiunque al termine degli studi superiori ha un appartamento a Mosca e non vuole recarsi nei centri di produzione, trova asilo nell'Istituto, dato che non importa ai dirigenti se abbia o no attitudini al lavoro scientifico». Il giornale conclude affermando che «è tempo ormai che in questo stato di cose intervenga il Commissariato per l'agricoltura, dato che i dirigenti stessi dell'Istituto affermano che «il loro lavoro avrebbe tutto da guadagnare se una metà dei collaboratori fosse inviata invece a lavorare nei centri di produzione».

Sullo stesso proposito la stampa sovietica rivela che nella fabbrica metallurgica Kirof, durante i primi nove mesi dell'anno, la merce di scarto inutilizzabile ammonta ad oltre due milioni di rubli. Nella fabbrica di calzature Parischskaia Kommuna lo scarto, per lo stesso periodo, ammonta a 300 mila rubli e la direzione della fabbrica ha trascurato di identificare il personale colpevole. Inoltre nella maggior parte dei casi, anche quando i colpevoli vengano identificati, si omette di trattenere dalle loro paghe la percentuale d'obbligo destinata a coprire i danni causati. *(Stefani)*

Horthy pei bisognosi tedeschi

Berlino, 26 dicembre.

Il Reggente Horthy ha inviato al Führer alcuni vagoni ferroviari di doni destinati all'Opera nazional-socialista di assistenza invernale. Il Führer ha ringraziato pei doni inviati.

La Giornata della Madre e del Fanciullo: la distribuzione a Roma dei premi di natalità

In Francia si temono tentativi alla "Wilson,,
L'attenzione rivolta a Roma

Parigi, 26 dicembre.

L'allocuzione del Santo Padre dinanzi al Sacro Collegio e la nomina di un rappresentante personale di Roosevelt presso il Pontefice, accompagnata dalla lettera che il Presidente degli Stati Uniti ha indirizzato a Pio XII, sono avvenimenti che, secondo l'opinione pubblica francese, arricchiscono di promesse il Natale politico di quest'anno. Si vede nei due avvenimenti quasi la conclusione d'una alleanza fra il potere spirituale della Chiesa e il potere temporale, ma lievemente spiritualizzato dalla distanza, dell'America anglosassone; di un'alleanza che — si afferma — iscrive sulle proprie bandiere i principi adottati dalla Francia e dall'Inghilterra nel presente conflitto.

Il discorso del Papa

Negli scritti di commento pubblicati dalla stampa parigina si dice ad esempio — e citiamo il *Journal des Débats* — che la parola del Pontefice mira a condannare «l'azione parallela divenuta comune del germanesimo e del bolscevismo»; che il Papa quando condanna esplicitamente l'aggressione contro la Finlandia riprova implicitamente l'aggressione contro la Polonia; e che nei principi elencati da Pio XII per la pace duratura e giusta sono espresse le stesse idee che hanno mosso le potenze occidentali a fare la guerra alla Germania; per cui la manifestazione vaticana e quella americana confermerebbero la giustezza della causa alleata.

Qui non si mette troppo in risalto l'allusione del Pontefice alla revisione dei trattati. Al contempo i giornali di Parigi pongono le mani innanzi per respingere ogni eventuale desiderio di rendere attiva la collaborazione mediatrice che Roma e Washington hanno affermato; e a tale uopo attribuiscono significato decisivo al passo del messaggio rooseveltiano in cui è detto che il momento di parlare di pace non è ancora alle viste.

Ecco quello che scrive al riguardo il *Temps*, organo del Quai d'Orsay:

«Non si tratta — e lo si intenda bene — di improvvisare una pace qualsiasi, un qualche compromesso che lasci intatta la potenza militare della Germania hitleriana e della Russia staliniana e assicuri a Berlino e a Mosca i benefici derivanti dai colpi di forza con cui di comune accordo hanno capovolto l'ordine europeo. La definizione della pace giusta e duratura che si riscontra nei due documenti esclude ogni proposito del genere. Sarebbe errore, crediamo, — dice il *Temps* — cercare nei due documenti intenzioni più concrete di quelle che sono ammesse dalle circostanze attuali. Il capo eletto della grande Nazione americana e il capo della Chiesa cattolica definiscono chiaramente quali siano le condizioni indispensabili della pace duratura e giusta».

E Pertinax — sull'*Ordre* — previene la possibilità che il Presidente americano abbia pretese messianiche di tipo wilsoniano dicendo che sta bene per l'intervento della Casa Bianca, ma che bisognerà tener presente la massima da Daladier affermata ieri sera che «la pace dovrà essere permanentemente garantita» prima di diventare tale.

Mussolini sa quello che vuole

Si vede da quanto precede, come i circoli politici francesi gradiscano il riavvicinamento fra il Vaticano e gli Stati Uniti più che altro come fattore capace di contribuire alla cessazione rapida delle ostilità quando non vi sia più dubbio della vittoria alleata; mentre è lecito sospettare che considererebbero le due prese di posizione, di Pio XII e di Roosevelt, come una illecita ingerenza se da essi fossero incoraggiate quelle velleità di offensiva pacifista che vengono nuovamente attribuite al governo del Reich e che partirebbero dal desiderio di consolidare il presente *stato quo* militare.

Vedute molto diverse perchè derivanti da un ragionamento antidemocratico sono espresse invece da Charles Maurras nell'organo del nazionalismo integrale francese, l'*Action Française*. Questo scrittore, registrando gli avvenimenti romani, si vanta di avere da anni riconosciuto la sapienza che generò gli accordi lateranensi i quali ora dimostrano, egli rileva, le loro virtù e le loro ragioni. Essi appaiono evidentemente a Maurras ben più importanti, specie nel loro sviluppo presente, dell'intervento dell'America e del riavvicinamento fra Chiesa e Stati Uniti.

«Non è più possibile negare — egli scrive — che quegli accordi del Laterano sono ormai divenuti qualcosa come la chiave di volta su cui poggia la pace del nostro povero mondo».

E Maurras finisce con l'esprimere l'avviso che l'iniziativa rooseveltiana sia da mettere in rapporto con la situazione ora descritta perchè fortunatamente la lettera inviata al Pontefice dal Presidente degli Stati Uniti non ha nulla di wilsoniano, ma tiene conto invece della realtà.

La politica estera italiana come è stata definita nell'ordine del giorno del Gran Consiglio e nel grande discorso del conte Ciano, la troviamo poi esaminata in un articolo di Ernesto Pezet, vice-presidente della Commissione degli Esteri della Camera francese. Egli dichiara che l'enigma italiano durerà fino a quando il Governo di Roma avrà interesse di farlo durare e che, siccome i commentatori italiani insistono sulla differenza fra non belligeranza e neutralità, esso non è destinato a durare per sempre.

«Mussolini sa benissimo quello che vuole e quello che non vuole — scrive Pezet — e il volere e non volere dipendono da avvenimenti possibili su cui si fondano le Sue ipotesi le quali guideranno i Suoi atti se e quando esse si realizzeranno. In misura diversa e per ragioni opposte tutti i belligeranti si rallegrano di questa «Realpolitik» freddamente risoluta. Il punto capitale della politica italiana è da ricercare precisamente nel fatto che i dirigenti italiani abbandonano le loro riserve quando si tratta di affermare che qualsiasi avvenimento nella regione danubiano-balcanica riguarderebbe direttamente l'Italia. Dal che consegue — argomenta lo scrittore — che l'enigma italiano di oggi diventerebbe un atteggiamento chiarissimo, diventerebbe decisione di agire se si verificassero avvenimenti danubiano-balcanici tali da compromettere l'equilibrio precario di quel settore».

Giorgio Sansa

Arresto di comunisti in Grecia

Atene, 26 dicembre.

La polizia ha arrestato due dirigenti del Comitato esecutivo comunista di Atene, sequestrando loro una forte somma di denaro. La polizia ha inoltre sequestrato importanti documenti, dai quali risulterebbe che il partito comunista greco avrebbe ricevuto due milioni e mezzo di dracme dal Comintern.

Vantaggio ai governativi
nelle elezioni politiche in Bulgaria

Sofia, 26 dicembre.

Si sono iniziate le elezioni legislative che proseguiranno per provincie regionali il 14 ed il 21 gennaio del prossimo anno. Le elezioni attuali si sono svolte nella provincia di Choumen per la scelta di ventisette deputati e dovunque si sono svolte nella calma più perfetta. Sui 27 eletti, 23 appartengono al partito governativo. *(Stefani)*

Le vittime dello scontro di Maedorf salite a cinquantadue

Berlino, 26 dicembre.

Le vittime del disastro ferroviario avvenuto venerdì sera presso Maedorf sono salite a cinquantadue.

L'Inghilterra estende la zona minata
Tre navi neutrali affondate

Londra, 26 dicembre.

L'Ammiragliato ha deciso di ampliare notevolmente i campi minati stesi a protezione delle coste orientali britanniche le quali, all'inizio della guerra, erano coperte da un campo minato lungo circa 85 miglia, largo venti e il cui centro si trovava in corrispondenza di Flamborough Head. Nella comunicazione che è stata fatta a tutti i naviganti, le autorità del ministero della marina britannica hanno dato le coordinate geografiche che racchiudono il nuovo campo minato, il quale avrà un'ampiezza di trenta miglia e una lunghezza di circa trecento, dipartendosi a nord del Morey Firth e raggiungendo a sud l'estuario del Tamigi. Questa striscia si svolge parallelamente alla costa britannica, mantenendosi distante da essa circa otto miglia al largo.

Questa moltiplicazione della zona minata già esistente è motivata, secondo le comunicazioni date a suo tempo dall'Ammiragliato a tutte le navi mercantili, dal fatto che i tedeschi hanno ancorate mine nel Mare del Nord senza darne conveniente avviso; si può anche ritenere che si tratti di una salvaguardia non solo contro i possibili nemici di superficie e subacquei, ma anche contro attacchi diretti a galleggianti britannici o neutrali o contro ogni idea di sbarco sul territorio inglese, idea la quale oggi appare inverosimile e ineffettuabile, ma che qualora le condizioni di guerra maturassero in forma differente potrebbe trasformarsi in minaccia effettiva.

Entro la fascia segnalata ai naviganti l'Ammiragliato si riserva il diritto di porre tutte le mine che riterrà conveniente per le necessità difensive e operazionali, senza per questo essere tenuto a ulteriori avvisi. Le navi mercantili quindi sono avvertite di non avvicinarsi direttamente alla costa britannica orientale se non entrando dalle due «porte», settentrionale e meridionale, della zona minata: l'una è in corrispondenza come abbiamo detto del Morey Firth, l'altra di Orfordness, al lembo settentrionale dell'estuario del Tamigi. Analogamente, le navi mercantili che esercitano il cabotaggio lungo detta costa orientale non dovranno allontanarsi al largo oltre le otto miglia, al di là delle quali cominciano le mine. Si fa notare come questa misura protettiva non costituisca grave disagio per le unità mercantili olandesi, il cui tragitto diretto alla volta delle coste britanniche trova un punto di massima vicinanza all'Olanda precisamente in corrispondenza dell'imboccatura meridionale della zona protetta; nè per quelle scandinave, che si trovano nella stessa situazione rispetto alla imboccatura settentrionale; nè, quindi, per i mercantili sud-europei, fra cui gli italiani.

Negli ambienti marinari britannici si fa anche notare come l'Ammiragliato, pur di garantire il massimo possibile di sicurezza ai galleggianti inglesi e neutrali, abbia abbandonato in questa circostanza ogni criterio di segretezza circa l'estensione della zona minata, anche se il segreto avrebbe potuto avere vantaggi strategici facili a comprendersi.

Si apprende da Stoccolma che alla distanza di un'ora, le due navi svedesi *Mar* e *Carl Henkel* di 2000 tonnellate ciascuna, sono affondate nel Mare del Nord avendo urtato contro mine vaganti. Ventotto marinai appartenenti ai due equipaggi sono scomparsi. Nove marinai sono stati salvati da un piroscafo norvegese, dopo essere rimasti per nove ore aggrappati ad un rottame della *Carl Henkel* in balia delle onde.

Viene anche segnalato che il piroscafo norvegese *Lappen* di 500 tonnellate diretto in Gran Bretagna carico di carta è affondato in seguito ad un'esplosione, non si sa se causata da una mina o da un siluro, nel Mare del Nord. I tredici uomini dell'equipaggio sono stati trasportati sani e salvi a Bergen.

Cannoneggiamenti uditi nello Jutland occidentale

Copenaghen, 26 dicembre.

Un violento cannoneggiamento, durato per circa mezz'ora, è stato udito ieri dagli abitanti dell'isola Fanoe, nello Jutland occidentale. I colpi provenivano dalla direzione dell'isola di Roem che è situata a poca distanza dalla base aerea tedesca di Sylt. Viaggiatori provenienti dall'isola di Roem hanno riferito di aver notato durante l'intera giornata un intenso traffico marittimo nei pressi di Sylt. Si trattava in massima parte di battelli pescherecci e navi mercantili di piccolo tonnellaggio. Ciò ha dato origine alla voce secondo cui le autorità tedesche avrebbero deciso lo sgombero della popolazione civile di Sylt.

Calma sul fronte renano

Parigi, 26 dicembre.

Il grande attacco annunciato a varie riprese dalla stampa straniera per la notte di Natale, non ha avuto luogo, a quanto si apprende. Non si segnalano infatti che alcuni scontri d'avamposti senza incidenti notevoli.

Anche l'attività aerea è stata insignificante, dato il freddo, la nebbia, e la visibilità estremamente limitata. Viene comunicato infatti che l'aviazione francese da ricognizione non ha effettuato che 26 uscite appoggiate da apparecchi da caccia, contro 178 nella giornata di sabato. Anche l'aviazione tedesca non è stata maggiormente attiva. Il freddo rigorosissimo ha dunque sospeso completamente le operazioni, così diverse da quelle del 1915. La prossimità della linea Maginot ha infatti impedito di stabilire quella specie di città di trincee continue e collegate fra di loro che costituivano durante l'altra guerra il fronte dal mare ai Vosgi. Le trincee sono ora sostituite da posti fatti per una cinquantina d'uomini, isolati e posti in mezzo a reticolati di filo di ferro spinato, distanti l'uno dall'altro in media due chilometri, ed occupati talvolta in modo intermittente. Essi sono destinati a sorvegliare lo spazio che si estende fino ai posti occupati dal nemico, distanti talvolta più di dieci chilometri. Questi punti d'appoggio non continui costituiscono una nuova caratteristica di questa guerra e lasciano supporre nuovi metodi di guerra di cui si vedranno soltanto in seguito gli sviluppi.

Questi colpi di mano, e l'incontro inopinato di due pattuglie in terreno libero, costituiscono la sola attività del fronte nel momento attuale. Man mano che questi scontri si moltiplicano, si costituisce una nuova tattica di piccoli combattimenti, tattica di capi di sezione nei quali l'ingegno, il valore, il senso del terreno servono ad agguerrire le truppe: segno per altro che questa guerriglia sia per i soldati parte di una guerra molto aspra e dura.

A luci velate di azzurro e tutta incappucciata di nebbia, Parigi ha festeggiato la prima notte di Natale di guerra, la cui caratteristica è stata la calma e il fervore nel quale si è svolta. Niente grida, nessuna manifestazione rumorosa nelle strade. Nelle chiese, la Messa di mezzanotte è stata celebrata dinnanzi a molti fedeli, che, malgrado la folta nebbia, che rendeva la circolazione particolarmente difficile, non hanno voluto disertare il sacro rito. Molto il concorso del pubblico pure nei teatri e nei cinematografi e ristoranti, per quanto la mancanza di trasporti notturni abbia trattenuto in casa molte famiglie che avrebbero volentieri fatto la tradizionale cena nei ristoranti, i cui prezzi erano stati moderatamente accresciuti.

I comunicati tedeschi

Berlino, 26 dicembre.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco diramato il 24 dicembre, reca:

«**Sul fronte occidentale giornata calma. L'aviazione ha proseguito nei suoi voli di ricognizione sulla Francia del nord**».

Il Gran Quartiere Generale comunica in data di ieri:

«**Giornata calma sul fronte occidentale. Il giorno 24 mentre la aviazione germanica era inattiva, apparecchi britannici hanno sorvolato nelle ore pomeridiane le coste germaniche**».

I comunicati francesi

Parigi, 26 dicembre.

Il bollettino di guerra del Comando francese diramato la mattina del 24 dice:

«**Nulla da segnalare**».

Quello serale:

«**Giornata calma sull'insieme del fronte**».

Il bollettino di guerra del Comando francese di ieri mattina dice:

«**Nulla da segnalare**».

Quello serale:

«**Pattuglie nemiche sono state respinte dai nostri fuochi nella regione ad est della Mosella**».

Allarme aereo nell'Inghilterra occidentale

Londra, 26 dicembre.

L'allarme aereo è stato dato ieri sera in tutte le città della contea occidentale. Non è stato udito fuoco di artiglierie o esplosione di bombe. Il segnale di cessato pericolo si è avuto venti minuti più tardi.

La Transcontinentale italiana

L'arrivo a Rio de Janeiro del primo postale aereo

Rio de Janeiro, 26 dicembre.

(R.) - *Per comprendere e commisurare l'ansia d'attesa delle collettività italiane del Brasile pel nuovo servizio transcontinentale dell'Ala Littoria bisogna ricordare gli stessi sentimenti per l'arrivo dei piroscafi nelle epoche più caratteristiche della navigazione. Il senso di avvicinamento con la Patria si ravviva e si rafforza nella periodica realizzazione dei voli atlantici collegati l'Italia con il Brasile; voli, pel momento, trasportanti soltanto corrispondenza, ma che ci si augura possano presto essere adibiti anche a viaggiatori — il cui numero già da ora si può ritenere altissimo, tante sono le richieste.*

Adesso, il discorso del giorno, commovente ed esaltante oltre ogni dire, è quello della posta che in soli tre giorni arriva dall'Italia al Brasile, e viceversa. Il primo apparecchio partito giovedì da questa terra portava un'ingente quantità di corrispondenza; la sola agenzia di Rio aveva venduto per oltre 18 mila lire di francobolli. Per l'arrivo del primo apparecchio, numerosissimi nostri connazionali s'erano ieri dati convegno al campo d'aviazione, quasi a pregustare la gioia di ricevere in anticipo le notizie che l'aereo postale recava col suo carico. E la nota sentimentale era ravvivata dalla ricorrenza natalizia, cara al cuore d'ogni presente. Erano, naturalmente, presenti le nostre autorità, con a capo l'Ambasciatore.

L'apparecchio «I Arma» ha coperto la distanza di oltre 3000 chilometri dall'Isola del Sale a Recife in 7 ore e 45 minuti, compiendo la più lunga tappa atlantica con straordinaria regolarità. Ieri mattina alle 7 e 15' esso scalava a Bahia, donde alle 9 e 10' spiccava il volo per l'ultima tappa di oltre 1200 km., giungendo a Rio alle 13. Erano a bordo il direttore amministrativo della «Lati» Gino Bertoli, il direttore del settore, comandante Tonini, il colonnello Bisso, e come passeggeri il collega Mario Massa proveniente dall'Italia e i giornalisti brasiliani Verissimo Fonseca salito a Fernando de Noronha e Otto Soares salito a Recife. L'equipaggio era composto dal comandante pilota Mencarelli, secondo pilota Bisardi, motorista Matricioni e radio Cabeddu.

Domani, il comandante Mencarelli sarà ricevuto dal Presidente del Brasile per la consegna del messaggio del Duce, il cui contenuto è vivamente atteso. L'apparecchio ripartirà da Rio venerdì prossimo 29 dicembre.

Dirigente di una clinica che s'improvvisa dottore al posto di un ricoverato

Nizza, 26 dicembre.

La polizia ha scoperto un curioso caso di sequestro di persona e di esercizio illegale della scienza medica. Un medico di Nizza, tale Ruggero Chanaud, colpito da alienazione mentale era stato sequestrato da sua moglie in una clinica di Cagnes-sur-Mer. Il direttore di quell'istituto, Lorenzo Seguin, nato al Cairo, si fece allora passare per il dott. Chanaud e diede consulti al posto del medico internato. La cura era identica per tutti i malati: il falso dott. Chanaud consigliava una cura nella clinica e i degenti ricevevano come medicinali una bevanda di prugne e delle fettine di barbabietole. Dopo alcuni giorni venivano sottoposti ad altra visita. Questa volta, a visitare era il dott. Roux, che invariabilmente scopriva loro malattie di ogni genere ed ordinava una nuova degenza nella clinica. La tariffa per ogni sei giorni di permanenza in clinica era di 1500 franchi.

In seguito alla scoperta di questa losca faccenda, il dott. Chanaud è stato trasportato in una vera casa di salute, mentre la moglie di lui, il direttore della clinica, Lorenzo Seguin, ed il dottor Roux sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Soltanto Lorenzo Seguin è stato incarcerato. Il dott. Roux e la moglie del dott. Chanaud sono stati lasciati in libertà provvisoria.

Rubano in una camera dove vi dormono tre persone

Pordenone, 26 dicembre.

Nella notte di Natale, mentre il parroco di San Giorgio si trovava in chiesa per la festa tradizionale di mezzanotte, alcuni ladri, con chiave falsa, riuscirono ad introdursi in una camera dove dormivano una nipote del parroco con due suoi figlioletti. Nessuno dei tre si svegliò ed i ladri, aprendo un cassettone, asportarono oggetti preziosi ed ex-voto. Dopo aver fatto bottino anche in altre stanze i ladri potevano allontanarsi indisturbati. Solo al suo ritorno il parroco potè constatare l'avvenuto.

Vasta zona di Venezia senz'acqua per dieci ore

Venezia, 26 dicembre.

Una vasta zona della città, da San Marco a Sant'Elena, è rimasta per circa dieci ore senz'acqua, causa la rottura di un grosso tubo da 400 millimetri dell'acquedotto verificatasi improvvisamente verso le 6,30 sul tratto del Rio di S. Luca, messo da vari giorni all'asciutto dovendosi scelciare il fondo. Il tubo fa parte dell'anello principale per la distribuzione dell'acqua in città e la rottura ha determinato un enorme travaso di acqua dolce nel rio anzidetto. Resosi inutile l'impiego di due grosse pompe, fu richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che accorsero sul posto con vari mezzi. Soltanto verso le 16, con l'aiuto di numerose squadre di operai, il guasto è stato riparato. Di conseguenza nella zona colpita non si è provveduto all'accensione dei termosifoni nelle case per evitare possibili scoppi interni.

La neve nell'Alessandrino

Alessandria, 26 dicembre.

Ieri ha ripreso a nevicare abbastanza fitto confermando la tradizione del Natale sotto la neve. Anche dall'agro alessandrino si hanno notizie di nevicate più o meno copiose.

La moda e la neve: un elegante costume impermeabile per le sciatrici

Tredicenne che fugge da casa ed è rintracciato al Sestriere

Sestriere, 26 dicembre.

Giorni addietro, uno studente tredicenne di Cuneo, tale M. B., sotto l'influsso di chissà quale film avventuroso o quale libro giallo, lasciava insalutato ospite la casa paterna e, noleggiata una macchina, si faceva portare a Fenestrelle, dove riusciva a convincere l'autista a tornare indietro solo, senza peraltro avergli pagato il prezzo della corsa. Egli si portava, quindi, a Sestriere, ove la parlantina sciolta e i modi urbanissimi gli facevano ottenere in uno dei migliori alberghi due belle camere che fissava per il periodo di quindici giorni. In seguito acquistava materiale sciistico per 370 lire in un noto negozio del luogo e, a dieci lire per volta, finiva per farsi consegnare dal portiere dell'albergo una sommetta, che usava per gite nei dintorni.

Il padre, intanto, addoloratissimo, si dava da fare per avere notizie del fuggitivo e, casualmente, veniva a sapere dall'autista interessato, del viaggio a Fenestrelle. Pertanto, il genitore si portava in questa località, da dove un fonogramma-circolare avvertiva le stazioni dei Reali Carabinieri circonvicine. Il comandante la stazione di Sestriere rintracciava all'albergo di cui si è detto, un giovane accasovi, però, sotto diverse generalità. Provvedeva, tuttavia, ad un serrato interrogatorio che lasciava il tredicenne, oltrechè imperturbato, anche sorpreso che lo si potesse confondere con un volgare fuggitivo. Ma il brigadiere tagliava corto conducendo con sè il ragazzo a Fenestrelle ove il padre, con mezzi piuttosto persuasivi, provvedeva a fargli promettere di astenersi, per l'avvenire, dalle fughe.

Ferisce gravemente due donne in un esercizio pubblico

Milano, 26 dicembre.

A Balsamo-Cinisello l'operaio Sereno Molteni, di 27 anni, non si sa esattamente ancora per quale ragione, entrava, armato di fucile, nell'esercizio di tale Rosa Locatelli, di 62 anni, e le sparava un colpo ferendola gravemente all'addome. In difesa della donna accorreva la figlia, Palmira Locatelli, di 34 anni; il Molteni, allora, afferrava un coltellaccio e si avventava pure su di lei ferendola gravemente al petto. Quindi, l'energumeno si dava alla fuga.

TEATRI

Felice prova di due esordienti al Teatro lirico alessandrino

Alessandria, 26 dicembre.

La seconda opera del Teatro lirico di avviamento ha segnato un grande successo per i due soprano esordienti: la Rita Mariosa, da Castellamare di Stabia, vincitrice del concorso nazionale di Firenze e Letizia Feo, da Roma, premiata al Teatro Reale dell'Opera alternatesi nei due spettacoli nella parte di Violetta. Entrambe sono state vivamente applaudite accanto agli artisti di carriera, tenore Rubino e baritono Marino. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Santarelli.

AL CARIGNANO folto pubblico, ieri sera, per la recita in onore di Memo Benassi che, nella mirabile interpretazione di Osvaldo negli «Spettri» di Ibsen, è stato ancora una volta entusiasticamente acclamato. Applaudito anche a scena aperta, più volte, a ogni fine d'atto, l'illustre attore è stato evocato alla ribalta fra continui battimani. Al termine del dramma egli ha recitato l'«essere o non essere» di Amleto, fatto segno a nuovi e ripetuti applausi. Insieme a lui sono stati festeggiati i suoi bravi compagni e particolarmente Laura Carli.

Con i due spettacoli d'oggi, a prezzi popolari (ore 15,15: «Una famiglia allarmante» di Savoy; ore 21,15: «Spettri») la Compagnia Benassi-Carli si congeda dal nostro pubblico. Domani sera esordirà allo stesso Carignano la Compagnia di Gilberto Govi, che si presenterà con una delle più spassose commedie del suo repertorio: «Pio Gerundio di costa» di Oscar Baldini.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della applaudita commedia «Era in vetrina» di Guglielmo Giannini. Domani, in serata a prezzi popolari, la Compagnia Galli riprende la interessante e divertente commedia di Piero Mazzolotti «La signorina dalle camelie» nella particolare e già apprezzata interpretazione di Dina Galli. Intanto viene annunciata per giovedì sera la seconda novità della stagione: «Un sorriso sul mondo» dello stesso Mazzolotti, prima rappresentazione in Italia.

Re Giorgio passa in rivista i cadetti della Scuola Navale

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA